ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 2 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Cospirazioni in Irlanda — Al di là dell'Adriatico.
Italia — Lettere romane — Regolamento per le Università — I pericoli dello scrutinio di lista.

Terza pagina.
Lettere Manierline — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
Appendice 2ª *pagina*, Carlo Piaggia di Edmondo De Amicis — 3ª *pagina*, Paolo Gorini — 4ª *pagina*, Il conte Lucio di G. Marcotti.

CORRIERE DELLA SERA

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 1° *febbraio, ore 3,5 pom.*

Al tocco riunironsi i ministri in Montecitorio per deliberare sullo scrutinio di lista.

Ignorasi quale deliberazione essi abbiano preso.

Assicurasi però oggi, contrariamente a quanto dicevasi ieri, che la maggioranza dei ministri è contraria al porre la questione di fiducia.

— Mancini è ammalato. Il male pare di entità grave da destare apprensioni.

— La Giunta municipale di Milano trasmise al Ministero una relazione per propugnare la costruzione della ferrovia succursale per la Scrivia.

— La Commissione pel progetto di legge per l'estradizione tenne ieri sera una terza seduta.

Essa esaminerà gli articoli da 5 a 11 dello schema della sottocommissione, approvandoli con lievi emendamenti.

— La Commissione parlamentare incaricata dello studio del progetto di legge per la proprietà letteraria, si è costituita eleggendo a suo presidente l'on. Pallè.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO.

ROMA, 1, *ore 4 pom.*

Il Bollettino giudiziario d'oggi reca le seguenti disposizioni:

Al senatore Tecchio è accordato il grado onorifico di primo presidente di Cassazione.

Il comm. Rossi-Doria, consigliere della Cassazione di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Il conte Pinelli, consigliere di Appello a Torino, è nominato consigliere alla Cassazione di questa città.

È accettata la rinuncia del cav. Bachis da giudice del Tribunale di commercio di Torino.

Galla, pretore a Tenda, è tramutato a Bardi; Rinaldi, pretore a Porlezza, è trasferito a Masserano; Dossena è nominato pretore a Tenda.

Pelissero, vice-cancelliere alla Pretura di Susa, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Biella.

Mantica è nominato cancelliere alla Pretura di Alba.

Durando è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Susa.

Massa, cancelliere alla Pretura di Stroppiana, tramutato a Castellamonte.

Gerbino, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, nominato cancelliere a Stroppiana.

Bottelli, vice-cancelliere al Tribunale di Pavia, è tramutato a Novara.

Bauchiero, vice-cancelliere al Tribunale di Susa, trasferito a Pavia.

Confienti, consigliere alla Corte di appello di Casale, è collocato a riposo col titolo onorifico di presidente di sezione d'appello.

L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE NELL'ANNO 1881.

ROMA, 1, *ore 3,25 pom.*

Le entrate doganali dello Stato nell'anno 1881 sommano a 150,510,076 lire, con un aumento su quelle dell'anno precedente di 31,263,444 lire.

Nel 1881 si importarono nello Stato merci per un valore complessivo di 1,329,113,007 lire; così che si ebbe un aumento sulla importazione dell'anno precedente per il valore di 103,495,285 lire.

Si esportarono merci per il valore di 1,102,003,567 lire; così che si ebbe un aumento sulla esportazione dell'anno precedente per il valore di 60,895,589 lire.

PROCESSO FAELLA.

BOLOGNA, 1° *febbraio, ore 3,35 pom.*

La Corte di cassazione di Roma ha respinto il ricorso *de legittima suspicione* inoltrato dalla difesa, col qual ricorso si chiedeva fosse rinviato innanzi ad altra Corte d'assise il processo Faella.

Il conte Faella perdura nel rifiuto di presentarsi.

Una certa agitazione regna nei pressi dell'aula dove deve aver luogo il dibattimento.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1. — I giornali moderati hanno accolto favorevolmente la dichiarazione ministeriale. Tutti i radicali biasimano l'aggiornamento della revisione. Molti deputati dell'*Unione Repubblicana* e della Sinistra repubblicana convocarono i colleghi pel 3 corrente per costituire il nuovo gruppo dell'Unione della Sinistra.

Napoli, 1. — Il miglioramento di Garibaldi continua. Sonno tranquillo, poca tosse, polso discreto, appetito soddisfacente.

CORRIERE DEL MATTINO

ROMA, 1, *ore 8 pom.*

L'Associazione universitaria di Torino ricorse al ministro Baccarini per ottenere la riduzione del 50 0[0] nei viaggi ferroviari in occasione delle vacanze scolastiche.

— La Commissione sul progetto di riordinamento dell'esercito terminò la discussione generale ed elesse a relatore l'on. Corvetto.

La Commissione aggiunse ai gradi di generale un quarto grado: quello di comandante di corpo d'armata.

Si riunirà di nuovo venerdì.

— Il discorso pronunciato dall'onorevole Cairoli, in favore dello scrutinio di lista fu giudicato un po fiacco, e venne accolto dalla Camera freddamente.

È probabile che domani si termini la discussione generale e venerdì si passi alla votazione del progetto.

Le correnti contrarie al progetto ministeriale si fondano specialmente sulle circoscrizioni o sulla rappresentanza delle minoranze.

Pare si faccia una corrente favorevole a qualche punto speciale all'emendamento Crispi.

BERLINO, 1°, *ore 10,10 pom.*

Bismarck dichiarò inutile la riconvocazione del Reichstag per una sessione in primavera.

— Oggi furono qui di passaggio l'illustre scrittrice francese Adam ed il generale russo Skobeleff.

Sono entrambi diretti per Parigi.

— Il ministro Baccelli venne nominato membro onorario della Società dei medici tedeschi.

PER L'ABOLIZIONE DEL SALE.

ROMA, 1, *ore 9 pom.*

Stamane il ministro Magliani conferì con i deputati favorevoli all'abolizione della tassa sul sale.

Disse che le attuali condizioni finanziarie non permettono al Governo di scemare allo Stato questo cespite d'entrata.

Stasera il Comitato per l'abolizione della tassa sul sale convocò in adunanza i deputati favorevoli al progetto, allo scopo di stabilire la condotta da tenersi nella discussione di venerdì.

DISPOSIZIONI MILITARI.

ROMA, 1, *ore 8 pom.*

Quindici sottotenenti d'artiglieria e quattro del Genio sono promossi tenenti.

I capitani contabili Bosso, Brusasco, Mongiardini e Pacchioni sono promossi maggiori.

Il maggior generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, comandante la divisione militare d'Alessandria, il maggiore Grisanti, 12 capitani e 8 tenenti di fanteria, un capitano e un tenente di cavalleria ed un tenente del Genio sono collocati nella posizione ausiliaria.

Appelius cav. Emilio, colonnello di stato maggiore, nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Parma.

TERESA TUA A ROMA

ROMA, 1, *ore 9 pom.*

Oggi, alle 2 1[2 pom., la violinista Teresina Tua diede un concerto nella sala Ducci.

Vi assisteva un pubblico scelto ed elegante.

L'esito è stato splendidissimo. Si chiese la replica.

I giornali della sera sono unanimi nel fare l'elogio della giovane e rinomata artista torinese.

PROCESSO FAELLA.

BOLOGNA, 1, *ore 6 pom.*

La difesa chiese la sospensione del processo finchè la Cassazione di Roma non si sia pronunciata sul noto ricorso *de legittima suspicione*.

Il Pubblico Ministero annunziò che la Cassazione aveva rigettato il ricorso.

La Corte quindi respinse la domanda della difesa e ordinò che il processo prosegua domani.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 1. — Dilke, parlando agli elettori di Chelsea, disse che Granville prese un'attitudine riservata circa Tunisi, non volendo un conflitto con la Francia, purchè gli Inglesi nulla perdano dei loro diritti nella Reggenza. La pressione dell'Inghilterra sulla Turchia per le riforme prova la sua amicizia per la Turchia, poichè una cattiva amministrazione distruggerebbe completamente l'Impero. La prosperità materiale dell'Egitto è straordinaria. L'Inghilterra può incoraggiare i suoi desiderii di libertà, poichè vuole la strada delle Indie fra le mani di un Governo bene equilibrato, non autocratico. La pacificazione della Francia e dell'Inghilterra le autorizza a dare consigli di controllo a salvaguardia degli Egiziani ed una garanzia per le Potenze occidentali. L'ammortamento del debito si effettua rapidamente, ma la cooperazione della Francia e dell'Inghilterra è ancora necessaria.

Dilke spera un buon risultato pel trattato di commercio colla Francia, ma l'Inghilterra non firmerà mai un trattato retrogrado.

Madrid, 1. — Il *Siglo Futuro* pubblica un'allocuzione, firmata dal vescovo di Madrid, di commiato pel pellegrinaggio, diretta agli Spagnuoli. Ricorda l'incidente del 13 luglio del Papa. Conchiude: « Il pellegrinaggio ci chiama, ci attende. »

Lisbona, 1. — L'agitazione dell'Opposizione continua. Ad Oporto parecchi arresti.

La seduta della Camera fu agitatissima.

Londra, 1. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Goschen è arrivato. Assicurasi che sia incaricato d'indagare lo stato dei rapporti tra la Germania e la Turchia.

Lo *Standard* ha da Vienna: L'Austria notificò alla Germania che occuperebbe eventualmente e temporaneamente la Serbia ed il Montenegro, se appoggiassero l'insurrezione dell'Erzegovina, o se i loro Governi fossero impotenti ad adempiere i doveri internazionali.

CORRIERE DEL GIORNO

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Tassa da bollo.*

Gli assegni bancari o *chèques* che non abbiano i requisiti voluti dal nuovo Codice di commercio, cioè a dire, che non siano pagabili a vista, o in un termine non maggiore di dieci giorni, verranno sottoposti alla tassa di bollo graduale anzichè a quella fissa come per la legge vigente, e ciò in conseguenza del nuovo disegno di legge per i recapiti della specie.

— *Il commercio italiano.* — Il commercio speciale dell'Italia nell'anno 1881 secondo la compilazione a 2,522,[illegible]00 di cui 1,[illegible]00 all'importazione e 1,[illegible]00 all'esportazione.

Nell'anno 1881 il numero delle Società per azioni nazionali aumentò da 200 a 852 e il loro capitale da 1534 milioni a 1722 milioni. Le Società estere autorizzate ad operare nello Stato da 63 crebbero a 76 ed il loro capitale da 457 milioni pervenne a 693.

— *La Società di navigazione.* — Leggesi nel giornale *La Rassegna*:

La morte del comm. Rubattino, se non ha impedito la fusione delle due Compagnie sussidiate, ha però fatto sorgere diverse difficoltà intorno all'approvazione governativa degli statuti della nuova Società. La prima di tali difficoltà ha origine dal fatto che la legge, in virtù della quale ha avuto luogo la fusione, facendo eccezione al Codice di commercio, permetteva che il Rubattino ed il Florio fossero amministratori della nuova Società per un tempo maggiore di quello stabilito dal Codice stesso. Ora è dubbio se questo privilegio si debba applicare a favore del successore del Rubattino. Altre difficoltà sembra che siano sorte riguardo al capitale della Società. Ed a risolverle tutte il Consiglio di Stato ha chiesto che sia sentito l'avviso del Consiglio del commercio, che a tale scopo sarebbe convocato straordinariamente nel venturo mese.

Venezia. — *Nomine accademiche.* — Nella seduta del 25 gennaio p. p. dell'*Ateneo Veneto* (Accademia di scienze e lettere), presenti 36 soci, vennero eletti:

A presidente il comm. avv. Domenico Giuriati; — a vice-presidente per la Classe delle lettere, il cav. prof. Carlo Combi; ed a segretario il cav. avv. Alberto Stella. Dekiriaki. — Restano in carica, come vice-presidente per la Classe delle scienze, il dott. Francesco Gorctti, e come segretario il cav. dott. Cesare Musatti.

Nel Consiglio accademico vennero eletti, per la Classe delle scienze: il cav. prof. Demetrio Bussoli, — il nob. avv. Antonio Contin di Castelseprio, il cav. dott. Francesco Vigna e il cav. prof. Gaetano Cegani, — e per la Classe delle lettere: il comm. avv. Nicolò Barozzi, — il conte comm. Demetrio Carlo Finocchietto, — il cav. Domenico Fadiga e il cav. Federico Stefani.

Agli eletti e specialmente all'egregio neo-presidente e amico nostro il comm. Giuriati le nostre cordiali e sincere congratulazioni.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 2, *ore 9,10 ant.*

Credo sia fondata la notizia che il nostro Governo stia negoziando una riduzione del dazio d'entrata pei filati di cotone inglesi in Italia prima che sia approvata una nuova tariffa generale.

Ciò sarebbe troppo grave.

ROMA, 2, *ore 10,25 ant.*

Il Governo mantiene tuttora segrete le proprie intenzioni riguardo alla questione dello scrutinio di lista.

Pare ch'esso voglia attendere per dichiararsi l'ultimo istante.

Non è improbabile che, dopo il discorso pronunciato nella seduta di ieri dall'on. Cairoli in favore dello scrutinio, il Ministero voglia porre sul progetto il voto di fiducia.

Nel caso poi che la legge venga respinta, il Ministero non si dimetterà, ma procederà allo scioglimento della Camera.

— Continua la gravità nello stato di salute di Terenzio Mamiani, che soffre di pneumonite.

ATENE, 1°, *ore 6,5 pom.*

La regina Olga ha dato alla luce un principino. Grande contentezza a Corte.

Al Pireo si è manifestato il vaiuolo. Il tempo è qui cattivissimo.

ARRESTO DI BONTOUX E FÉDER.

PARIGI, 2, *ore 9,20 ant.*

Si è divulgata in Parigi una grave notizia.

Ieri sera sul tardi il presidente dell'*Union Générale*, Eugène Bontoux e il direttore J. Féder furono arrestati per ordine del Tribunale durante la seduta del Consiglio di amministrazione della Banca.

La *République Française* annunzia che Léon Gambetta riprende la direzione politica di quel giornale.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1. — I deputati Granet e Lockroy interpellarono il Ministero sull'aggiornamento della revisione; ma la Camera è bene disposta in favore del Ministero. La Sinistra radicale e l'estrema Sinistra decisero di non associarsi all'interpellanza Granet sul rinvio della revisione.

Cairo, 1. — Araby-bey recossi dal presidente della Camera, e gli domandò che la Camera voti il contro-progetto tale quale fu da esso redatto, contrariamente al progetto del Governo. I Circoli politici credono che la Camera cederà alla pressione militare e domanderà il rinvio di Cherif. Credesi che Cherif si dimetterà per evitare una sommossa militare.

Vienna, 1. — Un distaccamento di scorridori mandato da Sarajevo sotto il colonnello Hotze, sull'11 gennaio il monte Rogoy, e respinse, dopo breve combattimento, un contingente d'insorti verso Dobrobuppe, e constatò il corpo principale degli insorti a Krbljiva. Vi furono due capitani gravemente feriti, un soldato morto ed uno ferito. Gli insorti hanno perduto 5 uomini. Hotze coopera attualmente con la guarnigione di Foca. Il 29 gennaio i Panduri di Zlobyi cacciarono i briganti fra i Cirvosciani, dopo una fucilata di parecchie ore, nelle montagne; un cirvosciano rimase ferito ed uno ucciso.

Belgrado, 1°. — La risposta del principe alla maggioranza della Scupcina, che pronuncia energicamente la sua confidenza nel Ministero e nella maggioranza della Scupcina e addita le trame dell'opposizione pernicious per il paese, si comunicherà telegraficamente a tutte le Autorità, affine di allontanare tutti i dubbi del popolo.

Londra, 1°. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria che l'Abissinia reclama la retrocessione di Massaua dalla costa vicina.

Washington, 1°. — La Camera esprime il voto che Arthur ottenga la lista dei cittadini americani incarcerati in Inghilterra.

Parigi, 1. — Il *Telegraph* dice che una prossima circolare diplomatica constaterà il desiderio del nuovo Gabinetto di sciogliere gli incidenti esteri, che i precedenti Ministeri lasciarono sospesi. Dice che la nomina di Freycinet contribuirà a facilitare la definizione della vertenza tunisina.

Londra, 1. — La Regina sbarcherà a Cherbourgo verso il 17 corrente, e partirà in ferrovia per la Svizzera, ove passerà tre settimane.

Parigi, 1. — Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* da da Tunisi che tutta la Tunisia è tranquilla, e che tutte le tribù di Hammama, comprendente mille tende, rientrò nel suo territorio e paga le imposte.

Vienna, 1. — Il Comitato della Delegazione ungherese discusse sul modo di portare in conto e coprire il credito richiesto. Presero parte alla discussione i ministri comuni ed ungheresi, nonchè alcuni delegati, fra i quali Andrassy.

Madrid, 1. — La Banca di Spagna alzò lo sconto dal 4 50 al 5 p. 0[0].

Vienna, 1. — La Commissione della Delegazione austriaca accordò il credito domandato dal Governo, dopo dichiarazioni dettagliate del Governo su domanda di parecchi delegati, e dopo la dichiarazione del ministro comune delle finanze. Salvay disse che le ultime notizie dell'insurrezione sono più favorevoli.

— Nel Comitato della Delegazione ungherese Andrassy rispose all'attacco contro la politica dell'occupazione dell'Erzegovina e della Bosnia. Le relazioni attuali col Montenegro e colla Serbia sono completamente corrette; la condotta delle truppe turche nel Sangiaccato di Novi Bazar prova la condotta corretta della Turchia.

Relativamente alla Russia ed alle relazioni colle Potenze vicine, Andrassy concorda completamente colle spiegazioni di Kalnoky, ed esprime fiducia completa nel Governo.

Londra, 1. — Un *meeting* importante di Mussulmani votò e mandò a Gladstone ed a Granville una risoluzione protestante contro gli oltraggi patiti dagli Ebrei in Russia, ed ai quali li esposero le leggi russe.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
(Nostro tel. part.).

La seduta del 1° febbraio.

EMENDAMENTI ALLO SCRUTINIO DI LISTA.

ROMA, 1° *febbraio, ore 3,15 pom.*

All'Ufficio di presidenza sono stati presentati i seguenti **emendamenti**:

Crispi ha presentato un emendamento secondo il quale sono eleggibili tutti i cittadini italiani i quali godono dei diritti civili e politici e hanno compiuto l'età di 25 anni;

L'impiegato eletto deputato cessa dall'impiego e non può riammettersi in esso se non dopo sei anni dacchè è stata chiusa la legislazione a cui appartenne;

Sono ineleggibili i pretori, gli altri funzionari dell'Ordine giudiziario, gli ecclesiastici aventi cura d'anime;

Gl'impiegati non possono essere eletti nel Collegio della provincia nella quale esercitano il loro ufficio;

I deputati avranno 25 lire giornaliere di indennità;

Le provincie, aventi non meno di otto deputati, costituiscono un Collegio; per le altre la circoscrizione elettorale sarà stabilita con decreto reale dal Governo, udito il parere dei Consigli provinciali e di una Commissione parlamentare.

***

Venti deputati hanno presentato un emendamento perchè il numero dei deputati sia ripartito nelle diverse provincie del Regno secondo il disposto dell'art. 95 del progetto di legge presentato dal ministro dell'Interno Depretis nella seduta del 31 maggio 1880. (*)

(*) Ecco l'articolo 95 citato più sopra:
Il numero dei deputati per tutto il regno è di 508.
La provincia di Alessandria ne elegge 15 — Ancona 5 — Aquila 3 — Arezzo 4 — Ascoli-Piceno 4 — Avellino 7 — Bari 12 — Belluno 3 — Benevento 4 — Bergamo 7 — Bologna 8 — Brescia 9 — Cagliari 7 — Caltanissetta 4 — Campobasso 7 — Caserta 10 — Catania 9 — Catanzaro 6 — Chieti 6 — Como 9 — Cosenza 8 — Cremona 6 — Cuneo 12 — Ferrara 4 — Firenze 15 — Foggia 6 — Forlì 8 — Genova 14 — Girgenti 6 — Grosseto 2 — Lecce 9 — Livorno 2 — Lucca 5 — Macerata 5 — Mantova 6 — Massa e Carrara 3 — Messina 8 — Milano 19 — Modena 5 — Napoli 17 — Novara 12 — Padova 7 — Palermo 12 — Parma 5 — Pavia 9 — Perugia 10 — Pesaro e Urbino 4 — Piacenza 4 — Pisa 5 — Porto Maurizio 2 — Potenza 10 — Ravenna 4 — Reggio Calabria 7 — Reggio Emilia 5 — Roma 16 — Rovigo 4 — Salerno 10 — Sassari 5 — Siena 4 — Siracusa 6 — Sondrio 2 — Teramo 3 — Torino 18 — Trapani 5 — Treviso 7 — Udine 9 — Venezia 8 — Verona 7 — Vicenza 7.

La seduta è aperta alle ore 2,10 pomeridiane.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Sono raccomandate alcune petizioni.

***

Fusco svolge la proposta di legge sua e di *Fazio Enrico* per autorizzare il Demanio a cedere *gratis* all'Opera pia Lina Ficchi Ravaschieri di Napoli il terzo piano del padiglione militare sul colle S. Maria in Portico.

Ne è approvata la presa in considerazione.

Ad istanza di Fusco il progetto è rimandato per lo studio alla Commissione del bilancio.

***

Imperatrice svolge un progetto di legge presentato alla Camera d'accordo coll'onorevole Fortunato, per l'aggregazione della borgata di Stergiola al comune di Avigliano in Basilicata; il quale progetto, consentendo il ministro dell'Interno, è preso in considerazione.

***

Dopo di che si accordano alcuni congedi e viene ripresa la discussione sul progetto di legge per lo **scrutinio di lista.**

***

Al momento in cui viene ripresa la discussione del progetto complementare della riforma elettorale, la Camera e le tribune sono poco affollate.

Sono presenti i ministri Depretis, Mancini, Berti, Magliani, Zanardelli, Ferrero.

Carnazza Amari riprende il discorso interrotto nella seduta di ieri. Egli sostiene che per avere un perfetto sistema elettorale, occorre combinare lo scrutinio di lista con uno squittinio che dia adito alle minoranze. Le minoranze devono essere rappresentate, poichè è suo avviso che la sovranità nazionale deve appartenere a tutti quanti i cittadini.

***

Entra nell'aula Pon. Cairoli. Alcuni amici vanno a stringergli la mano. Egli va a sedere al solito suo posto, nell'ultimo settore di sinistra.

L'on. Carnazza continua il suo discorso.

Dimostra contrario ai principii del diritto costituzionale che anche le minoranze debbano prendere parte al Governo. Il diritto di rappresentanza appartiene a tutti i cittadini; quello di decisione alla Maggioranza. Idee le ragioni per cui condanna il sistema di Gerusalemme, e propone invece, come vero mezzo per fare entrare la minoranza a partecipare al Governo, che ogni elettore disponga di tanti voti quanti sono i deputati che deve eleggere e non Collegio ed abbia la facoltà di distribuire i voti fra i candidati ed anche cumularli sopra uno solo.

La Camera frattanto va popolandosi, ma è sempre distratta. Molte conversazioni si impegnano su per i banchi.

Luzzi presenta la relazione sulle convenzioni pel riscatto della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, dell'altra Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, dell'altra Pisa-Colle-Salvetti e dell'altra Turco-Chiusi.

Pandolfini combatte lo scrutinio perchè crede che questo nuovo metodo, oltre al restringere la libertà individuale, non soffocherà le ambizioni locali, nè toglierà le condizioni della Camera, se non per un'allucinazione momentanea del sentimento di programmi. Opina che si sarebbe potuto ottenere una rappresentanza ragionata, adattando le circoscrizioni regionali. Esorta il Governo a non porre la questione di fiducia sopra un argomento che non è nè uno nè un vero programma.

Alcuni dice per quali ragioni fu ed è combattuto lo scrutinio, quali alti scopi si raggiungono con esso, ed i vantaggi che presenta in confronto del collegio uninominale. Quando lo scrutinio uninominale del Piemonte non è in armonia coll'attività dei cittadini, ne segue che il Governo è assediato da postulanti d'impieghi e di chi fa sollecitazioni. Collo scrutinio queste ignobili postulazioni scemerano. Ringrazia il Governo di aver mantenuto la sua promessa e compiuto il suo dovere: resta che la Camera compia il suo.

***

La Camera è assai meno affollata negli stalli di Destra che in quelli di Sinistra.

Si alza *Barazzuoli*. (Attenzione generale) Si combatte e combatte lo scrutinio, in contrarietà ai suoi convincimenti. Ritorna sulle ragioni addotte pro e contro lo scrutinio e sugli arresti fra le opinioni circa del più favorevoli. Ricorda ciò che poc'anzi avvenne in Francia; nè devono sopratutto dimenticare gli insegnamenti del passato italiano. Il Governo, che fece votare la riforma, con cui altri due milioni di cittadini sono stati ammessi al voto, proponendola doveva crederla buona. Non deve dunque voler oggi una restrizione con lo scrutinio, ch'è una riforma antidemocratica ed apre ecco un'oligarchia a profitto di chi è al potere. Combatte lo scrutinio per le medesime ragioni per cui voterà a favore del sindaco elettivo; e loderà Depretis, se proporrà la riforma del sindaco elettivo prima delle elezioni generali, perchè così varrebbe a garantire meglio la libertà degli elettori.

Cita gli esempi delle altre nazioni per mostrare che lo scrutinio è il sistema delle scosse violenti, istantanee, non della vera espressione del Paese.

Combatte le accuse fatte contro il collegio uninominale, dal quale è pure sorta questa Camera che da 33 anni ha dato vita novella al Paese e va ordinando la legislazione con importantissime riforme.

Non vota lo scrutinio anche perchè non vuole andare incontro ad altra incognita, oltre quella dell'allargamento del suffragio.

(Questo discorso è interrotto da frequenti ilarità e da applausi).

Egli termina dicendo: Se colla nuova legge non mi rieleggessero, direi: *Dilexi justitiam, odi iniquitatem, propterea morior in exilio.*

(Bene! Bisa, stretto di mano all'oratore).

***

Ha la parola Pon. *Cairoli*. Egli si alza (Silenzio ed attenzione) e parla con voce robusta.

Crede che siano state validamente combattute tutte le ragioni opposte allo scrutinio di lista, e incorrebbe se il suo silenzio non potesse far nascere anche il minimo dubbio che egli sia meno franco nel confermare l'opinione più volte espressa. Ammesso l'allargamento del suffragio, lo scrutinio ne è la legittima conseguenza, i potenti oppositori lo hanno imposto dalle sue condizioni e lo inducono a mantenere le dichiarazioni fatte che sono un impegno d'onore. Disse già dal banco dei ministri che il Ministero era vincolato allo scrutinio. Se esso consentì a scindere la legge, avvenne per la difficoltà incontrate a discutere immediatamente lo scrutinio e per non compromettere il beneficio dell'allargamento del suffragio.

Il ministro però ritenne per fermo che la legge elettorale fosse monca, se non fosse coadiuvata con lo scrutinio; e fu approvata con l'intendimento, che questo dovesse tenerle dietro per completarla. Rammenta le critiche già mosse ed ora ripetute contro lo scrutinio, nonchè le confutazioni fattene, alle quali ne aggiunge altre. L'opinione pubblica, ispirata da sentimenti d'interesse generale, si è ora sempre più favorevole allo scrutinio, e sicura che non ne deriveranno le conseguenze tristi temute da alcuni. La Camera vorrà lo, avrà la soddisfazione d'un dovere compiuto verso le tradizioni del Paese.

Odescalchi osserva che lo scopo essenziale della riforma elettorale era di dar modo a tutti i cittadini di essere rappresentati nel Governo. Ciò si è fatto; ma si è imputato al Collegio uninominale d'impedire la rappresentanza delle minoranze e di non secondare lo sviluppo degli elementi democratici che agitano la società moderna. Egli teme che dallo scrutinio avvenga appunto il contrario di quanto se ne spera, e ne dice le ragioni. Ora il Ministero ne farà solo una questione di principii o di fiducia? Ponendo la questione di fiducia, taluni lo voteranno per forza. Del resto Depretis ha ottenuto tutto ciò che volle dalla Camera uninominale; che spera di più dallo scrutinio?

Maurigi ritiene che lo scrutinio sia piuttosto una questione di metodo che di principii. Perciò vorrebbe che, prima di deliberare sovr'esso, si votasse la sua proposta, cioè che lo scrutinio sia fatto da tutti gli elettori nelle provincie che non eleggono più di sette deputati. Le provincie che ne eleggono da 8 a 14, siano divise in due circoscrizioni, e quelle che ne eleggono oltre 14, in tre. Vorrebbe però che le tabelle di circoscrizione fossero fatte dalla Camera. Dichiara che, qualunque sarà il suo voto finale, non intende darlo politicamente, ma solo in considerazione di una riforma importantissima da compiersi.

Ferrari Luigi dichiara che, pur sentendo il dovere di parlare contro lo scrutinio, non intende esprimere favore al collegio uninominale. Così non è proposto lo scrutinio è tirannico, arbitrario, contrario al genio ed alle tradizioni nazionali; distrugge l'individualità, che si va sempre meglio affermando e ordinando nel Paese. Per ciò egli voterà contro lo scrutinio.

Il seguito della discussione è rimandato a domani e levasi la seduta alle ore 6,15.

Leggesi in quarta pagina il seguito del romanzo

IL CONTE LUCIO.

Banco di Sconto e Sete in Torino

Via S. Teresa, n. 11.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di sottoporre, a quegli azionisti che ne facessero domanda, il pagamento del dividendo di L. 14 per azione scadente il 1° luglio p. v. sotto deduzione dell'interesse al tasso della Banca Nazionale pei giorni a decorrere dalla data del pagamento.

Torino, 1° febbraio 1882.

La Direzione.

— **Borsolino.** — 1° febbraio 1882. — Apertura della Borsa di Parigi debole:
80 05, 80 05, 11[2 90, 85 40.

Il 5 0[0] francese è vanlin staccato. Pare che un quarto fondo vi sia non vira ripresa, giacchè i secondi corsi portano 114 40 mentre l'italiano era più debole a 85 35.

In Borsa non si fecero che poche operazioni affari in rendita da 90 05 a 90 per contanti e 90 35 a 90 30 per fine febbraio.

Non possiamo segnare prezzi di valori, non avendo potuto constatare nessun affare, l'occupazione generale della Borsa essendo la liquidazione, che finisce senza sussulti.

Arrivo la chiusura ufficiale:
90 30, 89 90, 114 00, tutti per fine febbraio.
Italiano 85 50.

Il 5 0[0] francese ha riguadagnato il vaglia staccato la fr. 1 25.

Borsa Ufficiale, 2 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0[0]. C. del matt. in con. 90 42 1[2 40 — in L. 90 75 75 f.c.

Corso legale 90 40.

Az. Banca di Torino. Contr. del matt. in liq. 819 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 350.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in con. 390.

Oro da 20 93 a 21 02.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 b.	105 —	105 90	104 85	105 05
Svizzera	104 85	105 15	— —	— —
Londra+8	— —	— —	26 —	26 10
Germania+5	— —	— —	127 1[2	128 —

— **Cronaca.** — 2 febbraio 1882. — Il miglioramento della Borsa ufficiale di ieri l'altro continuò anche alla sera, e si è esteso anche alla nostra Rendita.

Ecco i corsi del Boulevard:
82 25, 114 75, 86 35.

Si attribuisce l'aumento all'aiuto potente dato dal Governo per la liquidazione delle Rendite. I ripeti furono moderatissimi. Sul 5 0[0] francese non era che di 40 centesimi col mezzo degli agenti di cambio. Sul mercato libero (*coulisse*) era invece di 60 cent.

Il mercato dei valori era ancora molto agitato. Vedremo come si metterà oggi, giorno di liquidazione.

Si spera bene anche per oggi, perchè l'intervento del Governo per la Rendita deve aver lasciati liberi molti capitali, che, in cerca d'impiego, si porteranno anche sui valori.

Intanto abbiamo un sintomo favorevole nella nostra Rendita che rialzò ieri sera di 35 cent., da 86 30 a 86 35.

Ore 12.

Borsa animata e con buone disposizioni.

Per la Rendita fino ieri si è fatto da principio 90 62 1[2 e si chiuse in rialzo a 90 67 1[2, con lettera a 90 72 1[2.

Per contanti si è fatto da 90 25 a 90 40.

Anche i valori erano tutti molto sostenuti
Banca Naz. 2340 a 2335
Mobiliare 917 a 916
Banca Torino 817 a 816
Banca Milano 625 a 620
Cartiera Italiana 510 a 508
Tiberine 309 a 307
Unione Banche 349 a 346
Credito Torinese 392 a 390
Banco Sconto 392 a 394
Tabacchi 812 a 815
Az. Meridl. 462 a 461
Obbl. Meridionali 280 a 278
Obbl. Cavour 550 a 549
Ob. San Paolo 504 a 502
Id. Sardo N. 277 a 276

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Ai nuovi associati, che ne facciano richiesta, si spediscono i numeri arretrati contenenti il principio dei nuovi romanzi che siano in corso di pubblicazione da meno di 15 giorni.

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di rinnovazione una *fascetta a stampa dell'associazione in corso.*

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ESTERO

Cospirazioni in Irlanda.

Il crach della Borsa di Parigi.
Scontri ferroviarii.
Nebbie e ladri.

Londra, 30 gennaio.

(Nick Borrou). — Il *Daily News* di quest'oggi vuole assicurarsi che le voci sparse — ad arte, dice lui — di una cospirazione su larga scala nelle contee di Limerick e di Clare, in Irlanda, non hanno fondamento alcuno. Per chi s'accontenta delle notizie che, con una siccumera tutta sua propria, un giornale battezzato per organo ministeriale annunziasce di quando in quando ai suoi fervidi credenti — ché anche in Inghilterra, e forse qui più che altrove, c'è chi giura e spergiura sull'autorità di quel dato giornale — la cosa sarebbe più che soddisfacente. « Ier l'altro il mio giornale diceva che il Governo aveva fondate ragioni per credere che una vasta cospirazione minacciasse la contea... ecc. ecc.; oggi dice invece che l'è una frottola; lui già ne deve sapere qualcosa di positivo; dunque non c'è più timore d'una rivolta... andiamo a far colazione. » Così, pr'su pr' giù, avranno detto stamani nelli buoni londinesi e si saranno tranquillati. Ma per chi non s'accontenta di giurare *in verba magistri* sa quel tale periodico, la faccenda è ben diversa.

Da Aldershot — il campo militare stabile, — da Windsor, da Portsmouth, da Plymouth sono partite e partono del continuo truppe dirette a Dublino, per essere poi di là mandate nelle contee che minacciano rivolta.

Colle truppe che trovansi ora in Irlanda, con quelle che sono dirette a quella volta, e aggiunte a quelle che vi si manderanno questi giorni, come mi si diceva stamane da persona ben informata, mai più, dalla conquista a questa parte, se n'erano vedute tante riunite di là del canale di San Giorgio.

Io non credo che il Governo, per far piacere alla redazione del *Daily News* (abbenchè organo ministeriale), vorrà richiamare il contingente militare già in viaggio. Quindi, checchè ne dica il giornale in causa, la posizione presente è assai critica e possiamo da un momento all'altro attenderci ad uno scoppio formidabile e fatale.

Il ministro Forster non ha fatto atto di presenza ai molti Consigli di Gabinetto tenutisi in questi ultimi giorni, e motivo della sua assenza, m'assicurava ancora ieri sera un deputato irlandese fedele al Governo, si è lo stato minacciosissimo della condizione nell'isola sorella.

Si prevede che gli Irlandesi ce ne faranno vedere di belle questa volta. Dio sperdi l'augurio, perchè quest'ultimo colpo sarebbe quello davvero che farebbe traboccare la tazza delle disgrazie sullo sventurato e bersagliato paese.

∴

Il *crach* della Borsa di Parigi doveva naturalmente far sentire anche qui il suo contraccolpo, e difatti venerdì e sabato furono due giornate memorabili pello *Stock exchange*. Si notano a quest'ora differenze enormi e più se ne noteranno al momento della liquidazione di Parigi fine mese.

Molte Case bancarie di Londra e molte di Dublino hanno sospeso i pagamenti. Ci furono fallimenti grossissimi; una sola Casa fallì per oltre 200,000 sterline, e questo colpo fatale, oltre che alla Borsa, si fece sentire anche fuori, sì che abbiamo fallimenti di qualche fonderia, società di costruzioni, ed altre imprese importanti.

Il commercio di Dublino ha patito una scossa sensibile, per rimettersi dalla quale ci vorranno giorni parecchi.

Anche gli Italiani di qui che giuocano alla Borsa soffersero chi più, chi meno. Un sedicente commendatore, ricco sfondolato, ci ha rimesso, pare, oltre ventimila lire sterline. Un proprietario d'un *restaurant* in voga c'è dentro per 4000 sterline, ed altri ed altri molti. Il panico, come potete credere, è grandissimo e s'aspettano con ansietà nuove da Parigi e dalle altre capitali.

I fondi che maggiormente soffersero furono gli spagnuoli, i messicani, gli egiziani e limitatamente gli italiani.

∴

Non era, si può dire, quasi terminata l'inchiesta sulla disgrazia ferroviaria accaduta l'altra settimana al nord di Londra, che ci arriva la notizia d'un altro grave accidente, accaduto sabato sera sulla medesima linea del Nord.

Un convoglio formato di un quarantia carri circa da carbone, ma vuoti, aveva lasciata la stazione di *Popler*, pochi minuti dopo le dieci, diretto a *Hillesden*. Tutto andò bene fino al ponte di *Fair-field*, allorchè la coda del treno si staccò, e dalla forza dell'urto dieci o dodici carri escirono dalle guide. In quel momento un treno passeggieri, che veniva su a tutto vapore, si slanciò con una violenza spaventevole contro i carri rimasti al ingombrare in linea, e ne nacque uno sfacelo.

La macchina del treno passeggieri, il *tender* ed una carrozza di terza classe andarono in schegge. Non uno dei passeggieri si salvò; cinque morirono — tre donne, un bimbo lattante ed un giovanetto — gli altri furono chi più, chi meno malconci.

Questi continui disastri, succedentisi con una rapidità anormale, danno veramente da che pensare.

∴

Da più settimane il sole se n'è andato, e quantunque il barometro siasi mantenuto fino a ieri mitissimo ed una dolcezza sconosciuta da *oltre quarant'anni* — anche le opache si danno il fastidio di lissare in questo paese non dalla sola altezza del barometro, ma dal passaggio e dal numero delle rondini, dei gabbiani e magari anche delle cavallette — ci abbiamo avuto della nebbia fitta e continua da meritarci in corpo tutti i diavoli neri. L'è una oppressione di spirito, fisicamente e moralmente parlando, da non si dire.

Ma non s'abbattono nè si perdono d'animo i ladri, chè durante la nebbia fitta fitta — a Londra già sapete che la nebbia è giallo-scura — dello scorso mercoledì dimostrarono prova della loro maestria e d'una audacia senza pari. Circa il mezzodì, quando la nebbia s'era fatta più oscura, quei galantuomini gettarono attraverso i cristalli d'una bottega da gioielliere nel bel mezzo di Regent-Street, il punto più frequentato di Londra, una grossa pietra, e pel buco che se ne fece così cacciarono una cassetta contenente pietre e gemme pel valore di seicento sterline.

Prima ancora che gl'impiegati potessero escire dal banco, i malandrini se l'erano data a gambe col bottino, e protetti dall'oscurità della nebbia, che pare lo facesse apposta a neggeriare sempre più, svoltarono al primo canto e via di galoppo. In quanto allo scopritli non ci si penserà nemmeno dopo i fischi colossali che m'ha fatto la polizia nei due furti gravissimi, pure di gioie, il primo a danno dell'ufficio postale, l'altro di lady Trevenor nel paese di Galles.

Al di là dell'Adriatico.

Al Ponte del Vescovo.
Falso allarme.
Uccisione d'una sentinella.
Il principe del Montenegro.
Notizie dall'Erzegovina.
Notizie militari.
Arrivo di corrispondenti.

Castelnuovo (Bocche di Cattaro) 25 gennaio.

(A. D.) — Il Governo prende delle precauzioni militari su tutti i punti del territorio della Bassa Dalmazia e dell'Erzegovina.

Il 20 corrente io mi recai a Castelnuovo per la diligenza che parte da Ragusa al mattino. La sera, sul tardi, giungemmo al *Vladiki Most* (Ponte del Vescovo) sul torrente Ludich, che serve di confine fra Suterina e Igalo, a breve tratto da Castelnuovo.

Le sentinelle che erano a guardia del ponte appartenevano al reggimento *Allemann*, composto di rumeni e ungheresi che non capiscono una parola nè di slavo nè d'italiano.

Al grido di: *Halt! Wer da?* (Ferma! Chi va là?) il postigliono rispose in italiano: Postal Tosto s'intesero ripetute grida di *Gewehr heraus!* (All'armi!), un accorrer di soldati e un rumor di fucili. Bisognò che il postigliono suonasse parecchie volte la corsetta per far comprendere che si trattava della posta.

Finalmente si fu gridato il *Vorwärts!* (Avanti!), ma sorse un curioso incidente.

Era con noi un commesso viaggiatore della fabbrica delle macchine da cucire « originale Singer. » Questo capo ameno aveva già corso a Grada il pericolo di essere arrestato perchè distribuiva foglietti indicanti i prezzi correnti delle varie macchine; quei foglietti erano stati per un momento creduti proclami rivoluzionari.

Giunti a metà del Ponte del Vescovo la diligenza fu di nuovo fermata, e fummo circondati da una decina di soldati colle baionette inastate. Che cosa era successo? Il commesso aveva gettato fuori della vettura un numero infinito di prezzi correnti e di circolari. Ci volle del bello e del buono per persuadere il sergente che quei fogli non erano stampati sediziosi, ma semplici fogli di *réclame*.

Quand'ebbimo ottenuto il permesso di continuare la strada, m'accorsi che il grido di *Gewehr heraus!* aveva chiamato al ponte una mezza compagnia di soldati del reggimento *Allemann*.

∴

La prima cosa che mi venne raccontata a Castelnuovo fu la storia d'un falso allarme dato alcune ore innanzi.

Un *Kaisersjäger* (cacciatore imperiale) venuto a Castelnuovo per affari di servizio, dopo essersi ubbriacato ritornò armato al Forte Spagnuolo ove è di stanza la sua compagnia. Giunto al disopra della città, sdrucitosi o caduto a terra, s'addormentò. Svegliatosi di soprassalto, gli parve di vedere delle ombre fuggire. Si alza allora, tutto affannato, a tirar colpi di fucile, e non fintatto che dopo consumato *settantaquattro cartuccie*.

Stando egli in alto, le palle caddero sulle case, ed in piazza. Si temette che si trattasse d'un assalto degli insorti: le donne piangevano e gli uomini... si nascondevano. Ne nacque una confusione. Squillarono le trombe, rullarono i tambari, tutto il presidio fu subito in armi!...

Ed ecco che, proprio in quel punto, entra nel porto il piroscafo *Ambrosz Haffer*, che deve il maresciallo Jovanovics, governatore della Dalmazia, venuto per fare la rassegna del reggimento *Allemann*, e quivi ripartire per Ragusi.

Avuta notizia dell'allarme, il governatore era tutto lì lì per farlo, fa severi rimproveri al podestà, e manda a verificare di che si tratta. Chiarita la cosa, la popolazione di Castelnuovo ritornò tranquilla.

∴

Ma un fatto più serio ebbe luogo nella notte dal 21 al 22.

Nel mezzo dell'imboccatura del Canale sorge dalle onde uno scoglio sul quale sta la importante fortezza di Rumolo.

Poco prima della mezzanotte, un soldato di artiglieria, che era di sentinella sugli spalti della fortezza, fu ferito al basso ventre da un colpo di fucile.

I compagni del ferito videro in vicinanza dello scoglio una barca che cercava di allontanarsi in fretta. S'intesero tosto tre colpi di cannone. La barca scomparve, e non si sa se sia stata inghiottita dalle onde, o siasi salvata nelle tenebre.

Verso l'alba il ferito fu trasportato dall'isoletta all'ospedale militare di Castelnuovo, ove fu estratta la palla, ma due giorni dopo morì.

L'autorità militare fa ora le necessarie indagini per chiarire il mistero di quell'assassinio notturno.

∴

Il principe Nikita del Montenegro e la sua famiglia trovansi da parecchi giorni in Antivari.

La lontananza del principe da Cettigne dà origine a molte dicerie. Vi è perfino chi dice che non ci ritornerà a Cettigne, perchè il console austriaco gli domanderebbe di far procedere contro gli insorti, ed egli non è sicuro che i suoi sudditi gli obbedirebbero.

∴

Le notizie che giungono dal confine dalmato e dall'Erzegovina sono confuse.

Si parla di parecchi scontri fra militari ed insorti. I soldati avrebbero avuto la peggio.

È giunta notizia che presso Foteln gli insorti si imposseronno di una carovana composta di circa duecento bestie da soma cariche di viveri per le truppe austriache.

Tutti gli approvvigionamenti diventano del resto sempre più difficili, perchè le comunicazioni in Erzegovina sono dappertutto interrotte.

Dicesi che gli insorti occupano le alture di Stolatz e sono principalmente padroni della strada fra Trebigne e Bileck.

Da Mostar fuggirono duecento giovani per unirsi agli insorti.

∴

Il reggimento Weber è partito stamane per Trebigne.

La fortezza Zarkovica, che domina la valle di Stolatz ed il confine erzegovinese, fu armata e provvista di viveri.

I pionieri ed i soldati del genio lavorano a rifattare le strade che conducono al forte sulle montagne che sovrastano Ragusa.

All'arsenale di Ragusa si lavora attivamente e si apparecchiano specialmente gli affusti dei cannoni per l'armamento delle fortezze.

∴

Cominciano ad arrivare i corrispondenti dei principali giornali viennesi. Oggi ne giunsero quattro sopra uno stesso piroscafo, e mi dissero che ne verranno molti altri.

ITALIA

LETTERE ROMANE.

La Camera d'oggi.
Codice di commercio e scrutinio di lista.
L'on. Fortunato.
Quistione di giustizia.

31 gennaio.

(Eccesso) — I deputati giunti a Roma col treno del mattino e con quello della Maremma sono molti; ma l'aula è poco popolata, e non si è spacciata ancora del consueto rispetto di sonnolenza. I più credono che entr'oggi non si continuerà la discussione dello scrutinio; e aspettano a fare la loro comparsa domani.

Intanto prosegue la discussione del Codice di commercio. Parlano Chiaves, Oliva, Roselli, sostenendo vari emendamenti al progetto ministeriale. Rispondono l'on. Pasquali a nome della Commissione, e gli on. Mancini e Zanardelli a nome del Governo. La discussione continua calma, fredda, accademica, come se non dovesse finire mai. E invece, in meno che noi il dico, riescono a mettersi d'accordo tutti, avversari, Ministero e Commissione. La Camera approva l'un dopo l'altro i brevi articoli del progetto. E alle quattro l'on. Farini annunzia che si passerà alla votazione segreta per l'approvazione dell'intero progetto. Gli uscieri depositano le due urne sul banco presidenziale; il segretario fa la chiama, e gli onorevoli deputati stiano a deporre la pallina nell'urna.

∴

Sono le cinque. Il presidente proclama l'approvazione del progetto che dà al Governo la facoltà di mettere in esecuzione il nuovo Codice di commercio, e annunzia che si comincierà la discussione dello scrutinio di lista. Nelle tribune, svegliate e cinguettanze, l'attenzione si ridesta come per incanto. I deputati scappano ai loro posti, e tutta la Camera fa un respiro come per dire finalmente!

Parla l'on. Giustino Fortunato, il primo degli iscritti per parlare contro il progetto. L'on. Fortunato è uno dei più giovani deputati mandati alla Camera dalle ultime elezioni. Siede al centro, nel gruppo numeroso della *Sinistra*, tra l'on. Marselli e l'on. Sommi-Picenardi. Ha il volto incorniciato da una barbetta bionda-castagna; ha la disposizione sotto, imberbissima, come un giovine signore inglese.

Il discorso da lui pronunciato l'altro giorno in occasione della rielezione elettorale, lo ha rivelato oratore elegante, profondo, elevato, troppo elevato forse per il livello intellettuale della maggioranza della Camera. Il discorso di quest'oggi ha confermato il suo giudizio; è stato un discorso breve, ma chiaro, ragionato, quale se ne sentono pochi a Montecitorio. Se lo scrutinio di lista avesse a suo favore mezza dozzina di oratori del valore di Giustino Fortunato, la sua riuscita sarebbe sicura, ad onta di tutti gli sforzi degli avversari, ad onta di tutti i tentennamenti del Ministero.

∴

Fra i deputati che hanno fatto ritorno quest'oggi a Roma vi è pure l'on. Calvelli. Egli, come sapete, vi è iscritto per parlare in favore dello scrutinio di lista, da lui già caldeggiato quando era ministro. Il Calvelli ha dichiarato che egli lo sosterrà a spada tratta, qualunque possa essere l'atteggiamento del Ministero. Intanto questo non ha ancora presa alcuna deliberazione; oggi stesso, mentre alla Camera è già cominciata la discussione dello scrutinio, il Governo non sa ancora quale condotta tenere; non sa ancora se, cercando alle dichiarazioni fatte più volte alla Camera, debba accettare assolutamente l'approvazione, facendone questione di Gabinetto, o se invece debba limitarsi a raccomandarlo, rimettendosene poi in definitiva al voleto della maggioranza. Si assicura che domani penderà una risoluzione definitiva. Veramente mi pare che sarebbe tempo!

∴

L'anno scorso l'onorevole Farini, compiendo un atto di giustizia, paragonava gli impiegati della Camera elettiva in tutto e per tutto agli impiegati delle varie Amministrazioni dello Stato. Gli impiegati della Camera prima di quest'anno dell'on. Farini erano considerati in fatto alla legge come impiegati governativi in tutto ciò che concerneva gli obblighi loro, la liquidazione della pensione, in tutto insomma, meno in una cosa sola — negli stipendi, che per essi sull'erario erano regolati secondo il vecchio organico antecedente al 1864. Ora si assicura che la presidenza del Senato abbia intenzione di seguire l'esempio dell'on. Farini, e di equiparare anche gli impiegati del Senato agli impiegati delle Amministrazioni centrali, non solo negli onori, ma anche negli utili. L'egregio conte Cabrarina, questore del Senato, che lasciò tanta buona fama di sè presso gli impiegati della Camera quando ne era questore, sarebbe egli pure disposto a secondare i desiderii degli impiegati della Camera vitalizia, e da far cessare uno stato di cose che al giorno d'oggi è una vera anomalia.

REGOLAMENTO PER LE UNIVERSITÀ.

Pubblichiamo il testo del regolamento del ministro Bacelli approvato con recente decreto da Sua Maestà per i concorsi alle cattedre che si rendono vacanti nelle Università e negli altri istituti superiori del Regno.

Art. 1. I concorsi alle cattedre vacanti nelle RR. Università e nei RR. Istituti di istruzione superiore sono aperti per titoli e per esame.

Il relativo avviso si pubblica per tre volte a brevi intervalli nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed è pure trasmesso per l'affissione a tutte le Università e gli Istituti superiori.

Il termine utile alla presentazione delle domande è stabilito a quattro mesi dalla data della prima pubblicazione.

I concorrenti manderanno le loro domande al Ministero e tutti quei titoli che giudicheranno opportuni ad accertarle, fra i quali almeno una memoria originale, stampata od manoscritto riguardante quel ramo di scienza che forma oggetto della cattedra messa a concorso. Per la cattedra di letteratura latina e greca la memoria dovrà essere scritta in lingua latina.

Sarà titolo valutabile anche il pubblico insegnamento impartito o con incarico ufficiale o con libera docenza.

Art. 2. Le Commissioni esaminatrici ed i supplenti ai casi occorrenti sono nominati dal ministro, sulla proposta della Facoltà presso la quale vaca la cattedra.

Art. 3. La Commissione avrà non meno di cinque membri effettivi e non più di nove. Ad essa saranno aggregati tre supplenti. Tanto negli effettivi quanto nei supplenti, egualmente sia possibile, la maggioranza dovrà essere di professori ordinari docenti in una Università del Regno in disciplina stessa alla quale si apre l'arringo.

Gli altri potranno eleggersi tra i professori insegnanti di materie strettamente affini o tra uomini perenni in alta e meritata fama nella scienza alla quale apparterrà la cattedra da conferirsi.

Uno solo tra i membri della Commissione ed uno tra i supplenti potrà essere scelto nel seno della Facoltà presso la quale vaca la cattedra.

La Commissione adunatasi sceglie nel suo seno, per votazione segreta, il presidente ed il segretario.

Art. 4. Allorquando consterà esistere dei concorrenti che abbiano presentati lavori fatti in collaborazione con qualcuno dei Commissari o che siano parenti fino al terzo grado di uno di essi, quel Commissario non potrà più far parte della Commissione e sarà surrogato con uno dei supplenti.

Art. 5. Costituitasi, la Commissione procederà all'esame dei titoli presentati dai concorrenti e pronunzierà su di essi il proprio giudizio, seguendo nelle votazioni le norme tracciate dall'art. 15 del presente regolamento. Quando da questo giudizio risulterà essere tra i candidati qualcuno meritevole della eleggibilità, la Commissione chiuderà i propri lavori, uniformandosi in tutto al disposto degli articoli 16 e 17 del presente regolamento.

Art. 6. Quando la Commissione non avrebbe poteri pel titoli designare alcuno eleggibile, allora si passerà alla prova d'esame.

Art. 7. Gli esperimenti del concorso per esame consisteranno:

1. In una discussione sostenuta da ciascun concorrente colla Commissione sopra una delle memorie a stampa unite alla domanda in numero inferiore a 4.

2. In una lezione.

3. In uno o più esercizi pratici pel conseguimento di cattedre di scienze dimostrative o sperimentali.

Sarà dato avviso ai candidati, per mezzo di lettera, del giorno in cui saranno aperte le prove e della Università presso cui avranno luogo.

Art. 8. Tutte le prove di esame saranno pubbliche, fuori occorrendo, quando la Commissione le crederà opportune, per la prova pratica.

Sarà data notizia al pubblico dei giorni e delle ore in cui avranno luogo le prove per mezzo di avvisi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* ed affissi nell'interno della Università presso cui avrà luogo il concorso.

Art. 9. Nel giorno fissato, spirati dal Presidente l'adunanza, si determinerà mediante pubblico sorteggio l'ordine col quale i concorrenti dovranno sostenere le varie prove di esame.

Indi avrà principio la prova della discussione, che non durerà meno di un'ora per ciascun concorrente.

Art. 10. La prova della lezione avrà luogo nel modo seguente:

Nel giorno assegnato a quello fissato per la lezione la Commissione si adunerà e tutti i suoi componenti sorteggiano sopra altrettanti fogli di carta tre temi che dovranno strettamente riferirsi al ramo di scienza cui apparterrà la cattedra messa a concorso.

Apparenti i temi stessi dalla Commissione, i fogli in cui saranno scritti verranno posti in un'urna al cospetto dei candidati e del pubblico, ed il presidente inviterà il concorrente primo sorteggiato ad estrarne uno.

Il presidente darà lettura ad alta voce del tema scritto nel foglio estratto.

Questo tema formerà argomento della lezione da tenersi da tutti i candidati nel giorno successivo.

Art. 11. Quando il numero dei concorrenti sarà tale da rendere impossibile l'esaurire in un sol giorno la prova della lezione, i candidati saranno divisi in gruppi secondo l'ordine del sorteggio, a ciascuno dei quali sarà assegnato dal presidente il giorno per la prova della lezione.

Ciascun gruppo avrà un tema diverso, sorteggiato nel giorno precedente, ed il tutto secondo le norme dell'art. 10.

Art. 12. La lezione durerà non meno di 40 minuti. Trascorso questo tempo, il presidente ne darà avviso al candidato.

Art. 13. La prova degli esercizi pratici, quando sarà richiesta, verrà fatta nei modi e nel tempo che la Commissione crederà opportuno determinare.

Art. 14. Le prove d'esame saranno, quantunque ai fini di ciascun concorrente, giudicate con una votazione unica e complessiva fatta con le norme tracciate nell'art. 15.

Art. 15. Nel pronunziare i suoi giudizi sul merito dei candidati, la Commissione voterà prima segretamente sulla eleggibilità degli stessi per il sì e per il no.

Indi passerà alla graduazione dei candidati dichiarati eleggibili. Questa votazione sarà palese ed in essa ciascuno dei commissari disporrà di dieci voti.

Art. 16. Di tutte le operazioni della Commissione sarà redatto dal segretario particolareggiato verbale, firmato per ogni seduta da tutti i commissari presenti, secondo l'art. 67 della legge 13 novembre 1859.

Oltre ai verbali dovrà essere redatta una relazione del concorso indicante il definitivo giudizio coi motivi che hanno guidato la Commissione a formularlo.

Art. 17. La relazione firmata da tutti i membri della Commissione, i quali potranno aggiungervi le loro particolari osservazioni, sarà inviata, insieme ai verbali, al Consiglio superiore, che rassegnerà l'una e gli altri al ministro con le proprie osservazioni, ove occorrano.

Art. 18. Compiuti gli atti del concorso, la relazione sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

I pericoli dello scrutinio di lista.

Non credevamo che alla ripresa della discussione dello scrutinio di lista potessero sorgere ed aggravarsi tante difficoltà. E in tutto ciò rende pel momento più titubanti gli animi e più incerto l'esito dello scrutinio, ci duole che dobbiamo renderne responsabili i ministri che compongono il presente Gabinetto.

Egli è certo che se il Depretis avesse fin da principio mantenute le replicate promesse, e non avesse lasciato sorgere alcun dubbio sopra l'attitudine del Governo di fronte allo scrutinio di lista, ma avesse recisamente dichiarato fin da principio o sempre che il Ministero lo voleva e su di esso avrebbe posta la questione di fiducia, se tutto ciò avesse fatto il Ministero, egli è certo che gli oppositori dello scrutinio non avrebbero ripreso tanto ardire, e le sorti della legge sarebbero meglio assicurate.

Il Gabinetto-tentenna può essere causa ad un tempo della caduta proprio e dell'insuccesso dello scrutinio.

Fra i deputati contrari allo scrutinio di lista sono pochi fortunatamente coloro che lo combattano perchè siano proprio convinti dei pericoli di esso o abbiano la ferma persuasione della superiorità dello scrutinio uninominale; alcuni combattono lo scrutinio per ispirito di opposizione; i più vi si ribellano perchè forse la coscienza della propria debolezza e inferiorità fa temere nello scrutinio la tomba della propria elezione; vi si oppongono perchè hanno paura di perdere il seggio a Montecitorio.

Ora le incertezze e le opposizioni di costoro pigliano coraggio appunto dall'incertezza del Governo; ed ecco come noi possiamo in gran parte far risalire la responsabilità dell'accettazione o meno dello scrutinio di lista ilno agli attuali ministri.

Procedè in sostanza le ragioni che anche ieri si recarono contro lo scrutinio ci paiono spesso contraddittorie o quasi sempre deboli e infondate.

Fra le ragioni contrarie allo scrutinio di lista si accampò da taluni che questo modo di votazione è il sistema delle scosse violenti e istantanee.

Il Barazzuoli — dicono i resoconti telegrafici — citò perfino gli esempi delle altre nazioni per dimostrare questa tesi.

Noi saremmo curiosi di leggere in disteso il discorso del Barazzuoli per conoscere onde'egli abbia preso questi esempi storici. A nostra debole memoria lo scrutinio di lista nella storia moderna non fu applicato che un paio di volte in Francia sotto la Ristorazione e sotto la Repubblica del 1848; interrottamente e parzialmente in Spagna; e vige fellecemente in paesi tranquillissimi e quali come la Svizzera e il Belgio; a non consta che abbia prodotto tutti questi cataclismi o queste scosse violenti.

Del resto come mai l'on. Barazzuoli può coneliare l'affermazione che lo scrutinio di lista e il sistema delle scosse violenti e istantanee, con quell'altra sua affermazione affatto contradditoria che « lo scrutinio crea un'oligarchia a profitto di chi è al potere? » Se crea questa oligarchia è riesce a vantaggio di chi è al potere, evidentemente non può produrre nello stesso tempo le scosse e le mutazioni istantanee.

Ma noi crediamo piuttosto e siamo convinti che il vero merito dello scrutinio di lista non consista nè nell'uno nè nell'altro effetto: non favorisce l'oligarchia, nè espone la pubblica amministrazione alle scosse violenti: lo scrutinio di lista è appunto il temperamento di questi due estremi. Dà una certa consistenza e stabilità al Governo e alle maggioranze e lascia introdurre e rappresentare le minoranze, cioè loro concede appunto il modo di concorrere alla pubblica amministrazione, di sindacare e controllare l'opera delle maggioranze, e di far propaganda nel Paese quando le loro opinioni possano riescire più conformi e accette agli interessi generali.

Perciò noi sosteniamo la necessità dello scrutinio di lista specialmente e fin dallo futuro primissimo elezioni generali che seguiranno la riforma elettorale e il recente allargamento del suffragio.

Si ricordino bene i deputati e il Governo che il nuovo allargamento del suffragio ha quadruplicato il numero degli elettori; che i nuovi votanti sono nella proporzione di tre ad uno. Ora nel collegio uninominale, dove non si eleggo che un solo deputato, seguendo il sistema presente basta che il candidato sia conosciuto in quel piccolo centro; i repubblicani, poniamo, o i partiti sovversivi (che in questo caso possono contare di repubblicani o clericali), o, senza essere partiti sovversivi, i partiti nuovi composti di quei 3/4 degli elettori che furono recentemente ammessi, possono proporre nel piccolo ambito del collegio uninominale un uomo nuovissimo, conosciuto però da quei tre quarti di elettori. Ed essi alla

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 4.

CARLO PIAGGIA

DI

EDMONDO DE AMICIS

∴

Gli uomini badavano ad altro. Per loro la maggiore curiosità era il fucile. Non ne avevano mai visti. Da principio credevano che fosse una pipa molesalo; ma non capivano dove si potesse mettere il tabacco. Offrivano del tabacco al Piaggia e gli dicevano: — Fuma perchè vediamo come fai a servirti della tua pipa. — Allora il Piaggia si decise a tirare un colpo. Era la prima fucilata che sentivano. L'effetto fu fulminante. Uomini, donne e ragazzi, circa un centinaio di spettatori, si buttarono a terra e stettero per un pezzo a guardar lui o l'arma con un'espressione indicibile di spavento. Si stupirono anche più quando il Piaggia tirò a un uccello, l'uccello cadde, ed essi videro la ferita senza capire da che cosa potesse esser stata prodotta. Le spiegazioni che dava il Piaggia e non erano comprese, e non erano credute sincere. Non finivano più di meravigliarsi e di discutere. La notizia si sparse; numero gente da tutte le parti. Venne, fra gli altri, accompagnato da molti curiosi, un vecchio, che si dava una grand'aria d'importanza, e che pareva, pare, per un gran sapiente e un gran furbo; il quale pregò il Piaggia di tirare a un uccello in sua presenza, e intanto strizzava l'occhio ai vicini, con un sorriso astuto, che voleva dire: — Lasciate fare; a me non la fiera; scoprirò che cosa c'è sotto. — Il Piaggia tirò a un uccello e l'uccise. Il vecchio sapiente lo raccolse, lo guardò, lo rivoltò, lo frugò, e stette un po' sopra pensiero, in mezzo alla folla attenta. Non ci capiva un'acca nemmeno lui. A un tratto gli balenò un'idea, e sorrise in aria di trionfo. Afferrò il fucile e misurò la grossezza dell'uccello alla bocca della canna... Delusione! L'uccello non entrava; non poteva esser stato messo dentro prima del colpo; il mistero rimaneva un mistero, e il sapiente era scornato. Quando poi cominciarono a capire qualche cosa, chiamavano la polvere la *pietra nera*, e credevano che, in tutto il mondo, il Piaggia solo ne possedesse il segreto.

∴

Un altro aneddoto carattelistico, che dà una giusta idea degli usi di quei popoli e dell'indole del Piaggia. Tombo, capo della tribù dove stava il Piaggia, aveva un fratello maggiore di nome Basimbei, capo egli pure di una tribù. Verso la fine del 1861, Basimbei dichiarò guerra al fratello, e il suo popolo, armato, mosse verso la terra di Tombo, che distava di quattro o cinque giorni di cammino. Tombo, superiore di forze, fayel con tutte le sue donne nelle montagne di Mandè, lasciando la sua gente nella pianura, dopo aver invitato lungamente il Piaggia a seguirlo. L'esercito di Basimbei arrivò, si schierò a qualche distanza dalla capanna della tribù tombo, e stette aspettando ancora per quattro giorni che il popolo di Tombo si arrendesse o si battesse in ordine di combattimento. Vedendo che anche gli ultimi erano disposti a resistere, il Piaggia volle tentare d'impedir la battaglia. Erano circa dieci mesi, dacchè loro la bandiera italiana che sventolava sulla sua capanna e il mandò dal generale dell'esercito di Basimbei, a pregarlo, in nome suo, di venir a trattare la pace con lui, senza timore, chè la bandiera tricolore gli sarebbe scorta di salvaguardia; soggiungendo, per addescarlo, che lo straniero bianco gli avrebbe fatto un regalo — un *saluto*, come là si dice, — in testimonianza d'amicizia. Gli ambasciatori tornarono il giorno dopo col generale nemico, accompagnato da cinquanta selvaggi; salutarono tutti in terra, in circolo, davanti alla capanna del Piaggia, e cominciarono i negoziati. — Qual'è la ragione — domandò il Piaggia al generale — per cui Basimbei ha dichiarato guerra a Tombo? — La risposta che n'ebbe dovrebbe esser presa ad esempio di schiettezza e di semplicità da tutti i diplomatici d'Europa. — La ragione — rispose il generale — è questa: Basimbei vuol assoggettare suo fratello Tombo perchè ha meno mali di lui e perchè è capo di una tribù più piccola. Pretende perciò da Tombo che *ogni stagione delle piogge* (cioè ogni anno) gli dia sei misure di grani, due ragazze e due anelli di rame. Pretende inoltre che Tombo, invece di tenere con sè un numero maggiore di donne, ne tenga un numero minore di Basimbei. — Il Piaggia osservò che come straniero non poteva arbitrarsi a dare le due mezzane; — l'affare doveva essere trattato con Tombo; — ma che se Basimbei acconsentiva a condur via l'esercito e a promettere pace, avrebbe dato egli stesso le sei misure di grano e i due anelli. Il generale, che aveva pieni poteri, acconsentì; il tronto fu piantato, l'esercito nemico scomparve, Tombo rimase nei propri Stati con tutto il suo corteo di scamiciati, e la pace non fu più turbata.

Fin qui tutto è rosso; ma il povero Piaggia ebbe dei momenti tremendi anche fra i Niam-Niam. Non ricordo in che tribù si trovasse; una mattina, al levar del sole, mentre secondo il solito stava facendosi da mangiare nella capanna, gli comparve davanti il capo della tribù, col suo corteo, tutti armati, seguiti da molta gente. — Alzati — gli disse il capo — e vieni con noi. — Credendo che lo cercassero per la solita seccatura di dare un giudizio in una contesa, il Piaggia rispose che lo aspettassero fin che avesse mangiato. Ma il capo gli ripetè in tuono severo: — Tu devi pensare a morire, non a mangiare; alzati e vieni. — Lo condussero, sbalordito, poco lontano di lì, lo fecero salire sopra un sasso, gli si piantarono davanti in atteggiamento di giudici e cominciarono e il dibattimento e in mezzo a una grande folla, disposta in cerchio. Lo accusarono di aver fatto morire per via di maleficio una giovane, ch'era morta da qualche mese; e non so chi altri della tribù. L'accusa era stata lanciata da certi mercanti egiziani, partiti da quelle parti; i quali miravano a sbarazzarsi del Piaggia, facendolo uccidere, per far poi quello che volevano di quella gente, non più frenati dalla presenza di lui, che avrebbe potuto riferire ogni cosa al Governo del Cairo. Come si può immaginare, i giudici invece di addurre prove, non facevano che ripetere continuamente l'accusa. Il Piaggia, dal canto suo, non poteva far altro che addurre sempre il medesimo argomento di difesa. Ribatte, il giudizio durò fino al tramonto del sole! Egli dovette star là dalle sei, inchiodato sopra un sasso, digiuno, a spiegarsi in una lingua mai nota, davanti a quella gente bestialmente ostinata, sotto quegli sguardi freddi e feroci, in mezzo a quella folla, sola, abbandonato da tutti, senza la speranza d'un soccorso umano; dodici ore con una morte orrenda alla gola, colla disperazione nell'anima e con un sorriso di sicurezza sul viso! Il povero Piaggia racconta che si sentiva colare per le tempie un sudore ghiacciato, che si credeva perduto, che non aveva più nessun sentimento del tempo, che guardava il cielo ogni momento come per vedere l'ultima volta, e che mentre parlava, gli passavano per la mente, come si dice che segua ai naufraghi, mille cose in un punto, della sua famiglia, della sua infanzia e dei suoi viaggi, grandi e rapide visioni di tutto il suo passato; e che si sentiva il cuore spezzato, non dal terrore, ma da una tristezza inesprimibile e da una tenerezza immensa per tutto quello che amava e che aveva amato. Ma fu salvo. Dopo molte ore di strazio, cominciò a sentire nella folla qualche parola favorevole: — Non par lui. — Non è lui. — Non è un uomo colpevole. — Non ha fatto male a nessuno. — La discussione durò ancora; ma le voci favorevoli andavano crescendo. In fine quasi tutti gli spettatori gridarono ad una voce: — È innocente! — e allora il capo e i suoi fidi partirono senza salutarlo, e lo lasciarono solo. — Tornato alla mia capanna — dice il Piaggia — caddi in terra privo di forze, e diedi in uno scoppio di pianto.

∴

Una cosa che vien fatto a tutti di domandare al Piaggia è come passano le ore della sera nella sua capanna. Questo m'è sempre parso il gran problema di quei grandi viaggi. Di giorno ci son mille cose che occupano il corpo e la mente; ma la sera, non c'è stampa; bisogna subire il tremendo assalto dei ricordi e dei desideri affettuosi, ed è facile aver la peggio nella lotta. Le nature più forti ebbero dei momenti di disperazione dopo il tramonto. Se non ci fosse notte, tutti questi eroi dell'Africa sarebbero molto meno ammirabili. Il Piaggia dice che faticava moltissimo il giorno per aver la sera un sonno pronto e profondo, che lo scampasse dalla battaglia intima. Ma molte volte pativa d'insonnia, e allora erano notti tremende. Bisogna sentir raccontare queste cose da lui, con quella semplicità quasi infantile; quando usciva dal suo tugurio, nel cuore della notte, in mezzo a un grande silenzio, fra tutte quelle capanne di selvaggi oscure e mute, e guardava quel cielo stellare e la montagna lontana illuminata da una bella luna. Allora pensava alla sua sterminata lontananza dalla patria, e lo pigliava un sentimento così doloroso della propria solitudine, che desiderò di partire la settimana seguente o il giorno dopo, e che sarebbe partito subito se avesse potuto; e aspettava l'alba con un grande affanno. Ma allo spuntare dell'alba, tutti quei

votazione avranno la vittoria: sono 3 contro 1!

Ecco la scossa violenta, ecco la mutazione istantanea: ecco facilmente sbalzato di seggio il candidato dell'antico corpo elettorale che vale appena *cento uno*, e portato innanzi il nuovo candidato del nuovo corpo elettorale che vale come *tre*. Ma nel collegio plurinominale a scrutinio di lista composto delle circoscrizioni A, B e C, il nuovo corpo elettorale di A, ancorchè valga i 3/4 nella propria circoscrizione, deve fare i conti coi 3/4 di B e di C; e deve perciò portare candidati di beneplacito comune e di conoscenza generale.

In questa condizioni l'antico deputato o l'uomo benemerito il cui nome abbia varcato la cinta del Comune, potrà avere certamente maggiori probabilità di riuscita, lasciando anche stare che gli antichi corpi elettorali di A, di B e di C, riunitisi insieme, possono sempre bilanciare o sopraffare ciascuno dei nuovi corpi elettorali locali.

Del resto abbiamo anche una immediata esperienza che ci ammaestra: quella delle elezioni amministrative nelle grandi città. In queste elezioni amministrative è molto difficile introdurre grandi novità di candidature; gli uscenti hanno sempre per sè una maggior probabilità di riuscita; nè si è visto mai alla scadenza di antichi eletti scomparire affatto le loro candidature per riuscire completamente le candidature nuove e contrarie. Per introdurre elementi nuovi e diversi bisogna combattere, predicare, vigilare, discutere a lungo prima; bisogna preparare molto per tempo il terreno; e, dopo tutto, gli elementi nuovissimi, a meno di casi eccezionali, non entrano nelle nuove liste che in numero assai limitato.

Notisi pertanto che le elezioni amministrative, facendosi solamente nell'interno d'una stessa città, possono ancora subire l'influenza di pressioni e conoscenze personali e immediate, lo che sarà tanto più difficile nell'elezione politica a scrutinio di lista fatta da più collegi, con la riunione degli elettori di molti comuni della stessa regione o provincia.

Pertanto coloro che hanno votato l'allargamento del suffragio e che temono di andare incontro ad una nuova incognita e di cadere in una scossa violenta, costoro non possono a meno di votare lo scrutinio di lista.

Tanto è ciò vero che anche recentemente chi in Francia sostenne lo scrutinio di lista fu appunto il Gambetta, l'uomo del potere, e lo accettarono i veri repubblicani, gli amanti e i sostenitori dell'ordine attuale in Francia; invece gli votarono contro specialmente la Destra reazionaria e la Sinistra radicale sovversiva coalizzate, perchè entrambe, sebbene in senso opposto, mirano appunto a una scossa violenta e ad una repentina mutazione di Governo e di indirizzo politico.

Gli è appunto per questi motivi e per evitare questi pericoli e queste incognite che noi lo sosteniamo con tutte le nostre forze. E crediamo in ciò di giovare appunto ai principii d'ordine e di libertà che niuno ha più a cuore di noi.

In suffragio dello scrutinio di lista potremmo ancora aggiungere molti altri ragionamenti. Lo scrutinio di lista solo può impedire le influenze personali, gli intrighi elettorali, le corruzioni; la Camera eletta a scrutinio di lista avrà eziandio maggiore stabilità e più netta divisione di partiti e di programmi.

In fin dei conti lo scrutinio plurinominale è il voto per un'opinione ed un programma, mentre lo scrutinio uninominale è il voto per una persona che può qualche volta rappresentare un programma, ma il più spesso non rappresenta che un interesse locale, un'influenza immediata, una conoscenza personale o un'ambizione di campanile.

Cotesti rappresentati venuti su collo scrutinio uninominale non si sa donde, nè come, nè con quali idee, Carnevali sconosciuti fino a ieri, entrano in Parlamento e costituiscono quella schiera di atomi vaganti non astretti a nessun programma, che formano invece la leva delle crisi intempestive o repentine, il fulcro delle coalizioni, il punto d'appoggio degli ambiziosi, dei dissidenti e degli irrequieti.

Lo scrutinio di lista invece costringe il deputato ad un programma che gli è necessario mantenere o adempiere sono pena del suo decadimento.

Parlando dello scrutinio di lista dovremmo aggiungere qualche cosa a riguardo della rappresentanza delle minoranze; ma noi crediamo questa quistione d'importanza minore al pari di quella delle circoscrizioni dei nuovi collegi, che rimandiamo, occorrendo, a un prossimo numero.

LETTERE MONFERRINE

I lavori agricoli e le vigne
I vini.
Il processo Boldrini-Volpi-Strada.
Monsignor vescovo di Casale e la filosofia razionalista.
Organizzazione a Tonco.

Casale, 1 febbraio.

(Gaetano) — Il bel tempo veramente eccezionale che aravamo nel gennaio dlè agio a' nostri agricoltori di spingere attivamente i lavori della campagna; fra questi primeggiano i fossi da vite, e tanti se ne scavarono, e tanti i proprietari desiderano scavarne che fra pochi anni il nostro Monferrato non sarà più altro che un bello e grande vigneto.

La vigna richiede un'infinità di cure, ma, bisogna dirlo, non v'ha pianta che più di questa sia grata al diligente coltore. Una giornata di vigna in Monferrato può dare non meno di cinquanta mezzi ettolitri di vino e in certi anni ed in posizioni eccezionali sino a cento; e adunque una rendita dalle mille alle due mila lire per giornata.

Indi ne viene che attualmente da noi il terreno a vigna è molto caro; anche a grandi appezzamenti conviene pagarlo non meno delle due mila lire per maggia e salire sino alle tre mila e quattro mila.

Or non è molto un vigneto tra Cuccaro e Grazzano di 40 giornate venne pagato contosessanta mila lire quattro mila lire per giornata.

La diffidenza in ogni altro impiego di danaro — diffidenza nata da dolorosa esperienza — contribuisce anche a dare simili valori agli stabili.

***

Il vino quest'anno è riuscito molto buono, e chi lo sa conservare vecchio in bottiglie, potrà pur sulle mense presentare il vino che già si chiama *delle due comete*.

Però fin qui v'è poca ricerca; si vede che i negozianti attendono che i prezzi siano meglio accertati. Ora il vino lo si vende a 20, a 21, a 23, fino a 26 lire il mezzo ettolitro; ma a 24 lo si compera già di quel buono da porre in bottiglie.

Sono dei prezzi a corrispondono a quelli delle *medie* con cui s'è venduta l'uva, calcolando che a fare il vino occorrono almeno sette miriagrammi d'uva per ogni mezzo ettolitro.

Parlo del vino *onesto*, non di quello di certi *enologi*, anche premiati, e di certe *Viniere*.

***

In Casale ha avuto un'eco il processo Boldrini-Volpi-Strada che tenne occupato il Tribunale correzionale di Vigevano per tanti giorni. Era uno dei soliti processi di stampa, e il Boldrini, contro ogni previsione dei suoi, venne condannato. Questo Boldrini, un bravo uomo in fondo, ha la mania di far parlare di sè; è un piccolo Sbarbaro in sedicesimo, e, querelante e querelato, trascina i pettegolezzi avanti ai giudici, e questa musica poco gradita dura a Vigevano da ben un quarto di secolo, e sarebbe omai tempo cessasse. Questi processi lasciano code interminabili di recriminazioni, d'odii e di rancori. Fecero male i giornali a tentare prima della sentenza d'inorpellare le cose a pro del Boldrini; ciò pregiudicò forse la sua causa. I giudici poterono credere questa una manovra e forse reagirono. I giudici sono uomini e spesso volte

« Ingiusti fanno sè per parer giusti. »

***

A proposito dell'ultima epistola di Sua Santità, vi dirò che il vescovo di Casale è rosminiano convinto. Egli scrive un'opera filosofica di gran mole e vi ha provare che la filosofia del Rosmini non è che una illustrazione di quella di San Tommaso.

Egli tratta degli *Universali*, e la sua teoria può condurre al panteismo, sicchè gli avversari suoi e i compilatori della *Civiltà cattolica* lo attendono al varco. Ma monsignor Ferrè è

Maestro di coloro che sanno
Seder tra filosofica famiglia,

e maneggia da padrone il suo tema, sicchè ormai, benchè non sia giunto che al quinto volume dell'opera sua, pur si può ben seguire ch'ei n'uscirà vittorioso.

Il suo libro parmi destinato a por fine all'eterna quistione rosminiana, e, se dà ai nervi alla *Civiltà Cattolica* e suoi, è invece letto avidamente e studiato da coloro che vogliono il vero rinascimento della filosofia italiana.

***

Certo Volpotto — tutti lo chiamano così — è un grosso negoziante da baci di Tonco. Sabato col treno ultimo della notte giungeva egli a quella stazione, lontana assai dal paese. Il nostro uomo s'aveva indosso, o, per parlar più propriamente, sul ventre, un bel grazzuolo di ottomila lire.

Alla stazione lo attendevano il fratello ed un servo e tutti e tre salivano nella tradizionale *scorrella* monferrina, e l'omar in tre, la luna che splendeva il rassicurava da ogni male incontro. Ma fatta non lunga via, in un luogo ove sorgono alcuni pioppi, ecco sbucar fuori parecchi malandrini, e l'un d'essi d'un colpo di bastone atterra il cavallo e gli altri si fanno contro al tre della calesso pronunciando il solito dilemma alternativo: O la borsa, o la vita!

Ma il Volpotto e i due non sono gente da nutrirsi, e sebbene i malandrini fossero armati di rivoltelle, così sprigionano, gridano all'arme, si difendono e danno botte da orbo. Si sentono colpi di fuoco, le grida vanno al cielo e i contadini della vicina cascina della *Rosetta* si riscuotono e corrono all'aiuto. Allora, vista la mala parata, i grassatori si danno alla fuga e il Volpotto ha così salvato le sue ottomila lire. Ma a caro prezzo, chè egli ai diceva sia ferito, e più sicura di fratello, per un colpo di rivoltella alla gola.

Comunque, se i signori assassini trovassero sempre dei *tonti* come questi tre, dovrebbero cambiar mestiere.

Il saper difendersi a tempo e con iniziativa propria, val più che una legione di carabinieri.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 2 febbraio.

* **Strenna della Stampa.** — La *Strenna dell'Associazione della Stampa*, di Roma, accolta con tanto favore dal pubblico, è giunta felicemente alla sua terza edizione. E non poteva succedere altrimenti.

Quell'elegante volume, in cui hanno collaborato tanti illustri scrittori, è, per la bella edizione e pel suo contenuto, una delle migliori pubblicazioni del genere che abbiano visto la luce in questi ultimi mesi. E noi la raccomandiamo vivamente ai lettori anche per lo scopo benefico cui mira.

* **Comitato permanente per la tutela della proprietà letteraria.** — In base alle deliberazioni votate dal Congresso all'uopo tenutosi nel settembre u. s., si è definitivamente costituito a Milano il « *Comitato permanente per la tutela della proprietà letteraria.* »

L'ufficio di presidenza è così composto:

Comm. Cesare Cantù, presidente; avv. Enrico Rosmini, cav. Emilio Treves, vice-presidenti; prof. Giuseppe Soldatini, segretario.

Fanno parte del Comitato, oltre i suddetti, i signori: Bernardoni Filippo, comm. Paolo Ferrari, avv. Napoleone Parelli, conte dott. Leopoldo Pulli, Stecchi comm. Giuseppe e Sacchi cav. Pietro Edoardo.

Precipuo compito di esso, si è quello di provvedere alla formazione di una *Società degli autori*, secondo il progetto di statuto compilato dalla Commissione (relatore l'avvocato Enrico Rosmini) nominata dal Giurì drammatico nazionale.

Il Comitato ha pertanto incaricato i colleghi Treves, Rosmini e Parelli di studiare il detto statuto e di proporre le modificazioni o quant'altro si crederà opportuno e necessario per rendere più sollecita l'attuazione di tale Società.

Il Comitato medesimo deliberava pure di dare la massima pubblicità alla importantissima ed energica *circolare, concernente i provvedimenti penali per contraffazioni delle opere dell'ingegno*, la quale fu non ha guari diramata dal sig. Ministro di grazia e giustizia a tutti i signori procuratori generali.

Di questa circolare il Comitato si è fatto premura di progurare al ministro Zanardelli i più vivi ringraziamenti.

E infatti della energia spiegata dalle Autorità contro i contraffattori delle opere letterarie si sono avuti alcuni prove in questi ultimi tempi, come il sequestro in Napoli di ben 18,335 volumi ed un altro in Venezia.

Il Comitato ha poi espresso il voto che, per la più efficace e pronta tutela della proprietà letteraria, dal Ministero di grazia e giustizia sia fatto obbligo agli onorevoli rappresentanti della legge, che di ogni contraffazione o simile reato conosciuto, sia per privata denunzia, sia per iniziativa d'ufficio, diano tosto notizia al Ministero stesso, affinchè da questo vengano direttamente informate, per le opportune misure, tutte le Autorità politiche e giudiziarie del Regno.

* **Conferenza al Comizio agrario.** — Domani sera, venerdì, alle ore 8, avrà luogo al Comizio agrario di Torino l'ottava conferenza col seguente tema: *Inizio alla campagna*, relatore il signor Lisone Sebastiano, chimico, da Govone (Alba).

* **Club Alpino Italiano.** — Nel IV venerdì del Club Alpino Italiano presso la sezione torinese (la sera del 3 corrente) il prof. Francesco Virgilio dirà delle *Nevi persistenti e ghiacciai*.

* **Sedute musicali Marchisio.** — È annunziata per domenica, 5, la seconda seduta musicale dell'egregio cav. C. E. Marchisio (Palazzo Visconti, via Barbaroux, 29, piano 1°) col gentile concorso della signorina Emma Canaveri e del marchese Di Chiusa.

Ecco il programma del concerto:

Mendelssohn — Quartetto per istrumenti d'arco — (Bottazzi, marchese di Chiusa, De Luigi, Fornaris, Gandolfo, Lenti, Magetto, Riccardi, Silva).

Meyerbeer — Cavatina per soprano nell'opera *Il Crociato* — (Signorina Canaveri).

Marchisio Antonino — Studio del trillo, per pianoforte — (C. E. Marchisio).

Raff — Cachucha — Capriccio per pianoforte — (C. E. Marchisio).

Ciardi — *La Valle*, fantasia per flauto — (Fiorina).

Chopin — Polonaise in *la* minore, per pianoforte — (Massimo Marchisio).

C. E. Marchisio — Primo trattino, 2ª *edizione*, per pianoforte — (Massimo Marchisio).

Weckerlin — L'Ondine du Rhin, *valtzer* per soprano — (Signorina Canaveri).

Henri Herz — Quarto concerto per pianoforte, con accompagnamento di altro pianoforte ed istromenti ad arco.

Il pianoforte è di Henri Herz.

* **Teatro Regio.** — Iersera, terza replica del doppio spettacolo *Giovanda* ed *Excelsior*, il teatro era affollato come nelle grandi circostanze.

Tutti gli artisti accolti, al solito, con applausi.

Stasera invece di *Rigoletto* si fa riposo, perchè il baritono Bertolasi non ha potuto accettare la parte del protagonista, che gli era stata offerta fino all'arrivo del baritono Bertolasi.

L'opera del Verdi ricomparirà invece sabato, 4, col Bertolasi medesimo.

L'Impresa ha scritturato un altro tenore, il signor Giandenti, che cantò con successo l'*Aida* alla Scala di Milano. Esordirà colla *Saffo* del Pacini.

Intanto seguitano le prove del *Tributo di Zamora* del Gomez.

È stato scelto il secondo ballo che deve essere rappresentato nella stagione dopo l'*Excelsior* del Manzotti; esso è la *Rinuncia di Nevers*, del compianto coreografo Pratesi.

Se non altro, di buona volontà l'Impresa dimostra di averne, e del resto il pubblico le è molto favorevole e seconda come fu sempre.

* **Teatro Carignano.** — Domani vi sarà la beneficiata della sig.ra Zanghieri, la gentile ammessa della Compagnia Reale.

Essa ha scelto le seguenti produzioni:

I piccoli vegliardi — *Redenzione* e nel *Mercato* — *Una passeggiata fatta a Milano e vista a Verona* — *Una sentenza di Metastasio*.

Programma e scritturato degni di raccomandazione.

* **Teatro Alfieri.** — La serata del brillante Achille Leigheb non poteva avere ieri sera un esito migliore.

Il pubblico, che si ripromettevа d'aver a passare un'allegra serata, era accorso numeroso e riempiva le gallerie, la platea e buona parte degli scanni d'orchestra.

Il Leigheb ebbe un primo applauso alla sua entrata in scena nel *Conte Giuseppe*, vecchia farsa che egli seppe recitare con molto brio e con assai spirito comico.

Ma si fu certamente nella parte dell'avvocato *Faucinaire* del *Processo Venturilleau* che il Leigheb ottenne il maggiore successo. L'esilarantissima commedia di Delacour et Hennequin piacque assai al pubblico, che volle al fine d'ogni atto alla ribalta non solo il Leigheb, ma gl'interpreti principali di quella briosissima commedia.

Il matrimonio del signor Paolo Luciola, del Galbi, uno scherzo comico che fu seguito alla *Statua del sour Luciola*, è una consimile proprio senza peso, senza valore drammatico, che poggia tutta sulla macchietta del *Sindaco Pinocchi*, il quale, da buon milanese come ce lo presenta l'autore della *Statua del sour Luciola*, diventa, nel lavoretto del signor Galbi, un protetto di San Petronio, cioè un bolognese.

Il Leigheb si può dire che ha tenuto proprio a galla questo lavoro del Galbi facendo ridere il pubblico col suo dialetto bolognese, ed è unicamente per ciò che lo scherzo si regge.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Domani sera prima rappresentazione della commedia: *Monte Carlo*, di Nus e Belot.

* **Teatro Balbo.** — Il cartellone della Compagnia Guillaume promettava ieri una novità del programma, sicchè il pubblico accorse allo spettacolo numeroso anzichenò.

Il nuovo *clown* Williams, mostrò somma agilità in tutti i suoi esercizi comico-ginnastici e specialmente nell'esecuzione del così detto doppio salto mortale; sicchè si ebbe dal pubblico, meritamente, reiterati e calorosi applausi.

I fratelli Stebbing sempre abilissimi, il *clown* Tony e gli altri tutti riscossero pure la loro parte di battimani.

Sempre buoni i cavallerizzi e la cavallerizza.

* **Balli e veglioni.** — Sabato, 4, avrà luogo al Circolo *I Figli d'Giandoja* una veglia danzante, con facoltà ai soci di disporre di due biglietti d'invito.

— Sabato sera la Società *L'Esercito* darà pure al teatro D'Angennes un gran ballo di beneficenza a favore della Casa-asilo di Sordi.

La Commissione sulla ha tralasciato onde il ballo riesca, come negli anni passati, brioso ed elegante.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno.

Si avvertono i signori ai quali furono inviati biglietti, che quelli non restituiti s'intendono ritenuti. — Per palchi e biglietti rivolgersi alla sala sociale tutti i giorni dalle ore 5 alle 10 pom., via Bertola, N. 17, e la sera del ballo al camerino del teatro.

* **Serata Pietriboni.** — Un elettissimo pubblico accorreva ieri sera al teatro Gerbino a salutare quell'ottimo artista e fortunato capo-comico che è il cav. Pietriboni. Il capolavoro di Augier: *I Fourchambault*, non poteva avere una migliore interpretazione. Il Pietriboni (*Bernard*), accurato e coscienzioso sempre, ebbe poi dei momenti felicissimi, specialmente nel secondo e terzo atto, nella scena colla madre e in quella culminante del riconoscimento del padre. Gli applausi del pubblico scoppiarono fragorosi e ripetuti all'attore commovente, il quale più e più volte dovette ripresentarsi al proscenio.

La signora Silvia Fantocchi-Pietriboni ieri sera era più splendida del solito. Le signore ammiravano con desiderio le sue tre artistiche toletto, ma gli spettatori in generale non applaudirono meno all'artista piena di brio e di sentimento.

Benissimo anche la signora Guidantoni, il signor Parri, un caratteristo modello, il cav. Rossi, perfetto attore, il sig. Rossi, ecc., ecc. Una rappresentazione insomma coi fiocchi, degna del favore con cui fu accolta.

* **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Dal Verme — Giappone e Siberia - Un elegante vol. leg. in tela, L. 12.

De Chaisy — Le sedute spiritiche sulla vita sotto il punto di vista finanziario e morale, L. 1.

G. D. M. — Vita di Martin Lutero, 1 50.

Thuriet — Les manuels inédoges, L. 3 50.

Desnoiresterres — Les époques d'une passion, L. 3 50.

Texier et Le Senne — L'Inconnue, L. 3 50.

Valery Vernier — Les scientifiques de Mlle Fanny, L. 3 50.

Boucher A. — Mlle Bayonnette - histoire d'une jolie fille, L. 3.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca; per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole qui sia raccomandato il parco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Giovedì, 2 febbraio.

* **Partenza del Duca di Genova.** — Col treno delle 7,30 pom. è partito ieri per la Spezia il principe Tommaso, duca di Genova.

* **Istruzione obbligatoria.** — A senso del disposto dall'art. 30 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, a cominciare da oggi, 2, viene pubblicato nell'albo pretorio l'elenco di coloro che, non ostante ammonizione, non giustificarono in qual modo provvedono all'istruzione del loro figli.

* **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio scorso reca la nomina a grand'ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia del comm. Borio Giuseppe, professore emerito nella R. Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino.

* **Omonimia.** — Nel N. 29 di questo giornale, sotto la firma del gerente, ma comparso un avviso di diffidamento in cui la signora Giuseppina Ponza vedova Reggio dichiarava di non voler riconoscere alcun debito del suo figlio Carlo. Ora uno studente del 3° anno di leggi della nostra Università, Reggio Carlo Felice, del vivente Celestino, si recò da noi per pregarci di rendere noto che egli non ha nulla a che vedere col figlio della vedova Reggio, col quale non ha comune che il nome.

Ed eccolo soddisfatto.

* **Vendita di materiali fuori d'uso.** — L'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia pone in vendita dei *materiali fuori d'uso* che si trovano depositati nei magazzini del Servizio della manutenzione e dei lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Pistoia, Verona e Sampierdarena.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 15 febbraio p. v., ai capi del magazzini suindicati e delle stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.

* **Inoculazioni preventive del carbonchio col metodo Pasteur.** — La Direzione del Comizio agrario di Torino annunzia che, in seguito al esperimento del Pasteur, alle ore 3 pom. di martedì 7 corr., nella villa del sig. dott. cav. Rizzetti in Moncrivello, avrà luogo la rinoculazione del secondo vaccino carbonchioso sopra bovini, ovini, capre e conigli gentilmente concessi dal proprietario per la prima esperienza intrapresa dal prof. Perroncito. Si avvisano perciò tutti coloro che avessero interesse di assistervi di trovarsi nel giorno, ora e luogo sovra indicati.

* **Cadavere sulla ferrovia.** — Stamane si è rinvenuto sul binario della ferrovia di Milano, in vicinanza della via Cottolengo, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 25 anni orribilmente sfracellato.

L'Autorità informa.

* **Adunanza operaia.** — Stasera, alle ore 8 1/2, nel locali della *Società generale e indigenti*, avrà luogo un'adunanza per discutere sul progetto relativo al Panificio economico della Società operaia di Torino.

* **Di qua e di là.** — Ignoti, recatisi verso le 9 1/2 di ieri sera al n. 11 di via Pellicani, tentarono di forzare la porta della bottega da macellaio di certo M. Giovanni, e, non riusciti nel loro intento, fecero un altro tentativo contro la porta d'abitazione di un tale inquilino a nome F. Giovanni, ma anche qui dovettero desistere perchè disturbati da alcuni passanti.

— Probabilmente gli stessi ladri, per rifarsi del due fiaschi della sera, tentarono stamane, poco dopo le ore 5, un terzo furto, e questa volta ci riuscirono, poichè penetrati nella bottega del calzolaio G. Giovanni, in via Porta Palatina, 15, le derubarono di 6 paia di stivaletti da uomo, del complessivo valore di lire 50.

* **Caccia al bersaglio.** — Una signora mentre ieri mattina attraversava in via Milano onde accedere nel portichi da certo C. Felice, d'anni 18, panettiera di mestiere. Un fattorino telegrafico però, avendo visto l'operazione, fermò il borsaiolo e due guardie municipali che lo arrestarono, ma egli riuscì a nascondere la sua arma della casa Calvetti in via Bellezia, n. 17. Sentito dal pretore di quella casa, fu consegnato alle guardie che lo accompagnarono alla Questura.

* **Ancora borseaiuoli.** — Verso le ore 10 ant. di ieri una guardia municipale arrestò e tradusse alla Questura centrale certo G. Giuseppe, d'anni 17, accusato di borseggio sulla persona della signora Carlotta Rosetta, mentre questa transitava per via Barbaroux.

* **Lutto cittadinesco.** — È annunziata fu ieri dichiarata in contravvenzione dallo guardie di P. S. di borgo Dora per infrazione alla legge sulle bettole.

* **Arrestati:** 1 per vagabondaggio, 1 per furto ed un certo A. Giuseppe sorpreso colpito da mandato di cattura per furto.

LUIGI ROUX, Direttore.
Franco Fusco, gerente.

TOMMASO CARELLA

Col 1° febbraio, nelle appendici del *Messaggero*, si principierà la pubblicazione del romanzo di G. A. Cesana, intitolato:

Tommaso Carella

Prezzi d'abbonamento al *Messaggero*:

Un mese L. 1 25
Tre mesi » 3 50

Lettere e vaglia, dirigerle all'Amministrazione del *Messaggero* — Roma. 313

GERBINI
Assicurazioni sulla Vita

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale ordinaria, che ebbe luogo a Londra l'8 del corrente dicembre, si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell'anno esercizio (1 luglio 1880, 30 giugno 1881) furono presentate alla Compagnia 6521 proposte di Assicurazioni per un capitale di L. 59,712,004 90, delle quali furono accettate 5383 per un capitale di L. 48,376,782 20, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la Gresham ha incassato per premi ed interessi lire 14,886,491 80, ed ha pagato L. 5,744,153 85 per liquidazioni in seguito alla morte di assicurati, L. 2,037,691 65 per Polizze venute a scadenza, e L. 243,180 50 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di amministrazione e di imposte, fu posta in riserva la somma di lire 3,690,910 55.

Il fondo di garanzia al 30 giugno 1881 ammonta a L. 74,122,855.

Agenzia Generale in **Torino**, via Cavour, 8, palazzo Cavour. 58

È di **ritorno** in Torino il professore di Dietrica-oculistica **I. Neuschiller** e si fermerà qualche tempo. Per la **correzione dei difetti e debolezza della vista, mediante il suo speciale sistema di lenti**, riceverà ogni giorno dalle 8 alle 5 (piazza Solferino), via Giannone, 4. — Il trattato popolare ***Conservazione ed igiene della vista***, un volume in-8° con 10 figure dello stesso prof., vendesi L. 2 presso di lui, alla Libreria Roux e Favale e dai principali Librai. 102

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

PAOLO GORINI

È oggi un anno che si spense col suo corpo debole e affranto da lungo studio e da continuo lavoro la nobile e poderosa mente di Paolo Gorini, e l'animo mio è addolorato al vedere il nome di lui ormai dimenticato e il suo patrimonio scientifico trascurato e quasi conficcato in modo che non se ne avantaggiano nè la memoria di lui, nè gli studi geologici, fisiologici e matematici, ai quali dedicò tutta la sua vita.

Sia pertanto consentito a me, che fui onorato dell'affetto e della fiducia di tant'uomo, il ricordarne in questo giorno la vita e le opere, perchè esse non cadano troppo presto in una colpevole dimenticanza.

Gorini studiò e lavorò per più di cinquant'anni applicando il suo portentoso ingegno a studi varii e diversi, ai quali si lasciò condurre dalla più ampia libertà in cui amava vivere, e nei quali procedette sempre per via di esperimenti. *Osservare ed esperimentare* — ecco il metodo suo. — Non aveva ancora trediei anni e già attendeva a studiare come variasse la rapidità della combustione del carbone col variare la forma dei fornelli; e già si era proposto di studiare le alterazioni cui va soggetto il pane per l'azione del tempo, onde poi trovare modo di conservarlo. « A questo scopo — scrive egli nella sua Autobiografia, pubblicata a Roma nel 1861 dai suoi amici Dessi, Porelli e Levi — tutti i giorni sottraevo un pane alla mia colazione, piccolissimo sacrificio stante l'abbondanza con cui mi veniva fornito, e applicatavi un'etichetta portante un numero progressivo e la data, lo riponeva in un vasto cassone di cui io custodivo gelosamente la chiave. L'ultimo pane che misi in quel cassone portava la data del 25 settembre 1825, giorno nel quale fui colpito da una terribile sventura; nè più, dopo d'allora, pensai a riprendere tali studi, nè più ebbi un pane in cassone che mi potesse servire per continuarli. »

La terribile sventura a cui accenna era stata la morte del suo ottimo padre, trovatosi da un calesse presso la porta San Giovanni, a Pavia, dove risiedeva come professore di matematica il quell'Università. Da quel giorno egli si trovò ad un tempo orfano del padre e il maggiore di sette fratelli, i quali non avevano altra ricchezza che una magra pensione che fu alla madre loro assegnata. Tuttavia, e mercè le molte privazioni alle quali fino d'allora si sottomise, e per essersi guadagnato un posto gratuito per tre anni nel collegio Ghislieri, potè continuare gli studi. Sicchè nel 1832 ottenne la laurea dottorale in matematica.

Nel 1834 domandò ed ottenne la cattedra di fisica nel Liceo comunale di Lodi, e tenne quell'ufficio fino all'anno 1857, in cui quel Liceo venne dichiarato imperiale. Allora egli, non volendo ricevere stipendio alcuno dal Governo austriaco, si dimise, sebbene non avesse ancora un numero sufficiente di anni di servizio per avere l'intiera pensione, nè gli succedesse altro mezzo di sussistenza. Ma quella nobile e patriotica città, con voto unanime del Consiglio comunale, gli assegnava, a pensione, l'intiero suo stipendio di L. 1500 all'anno. Questa generosa deliberazione mentre onorava altamente la città, la quale volle con quest'atto attestare i proprii sentimenti patriottici ed ostili all'Austria, è pure una prova evidente della stima e della considerazione in cui il Gorini era fino da allora tenuto. Ed ecco come egli si esprime nella citata Autobiografia, a proposito del suo insegnamento: « Io considerava l'insegnamento della fisica siccome un mezzo per poter smidiare dall'animo dei giovani i volgari pregiudizii ed instillarvi i sentimenti patriotici. » E che egli riuscisse nel suo intento ne sono prova questi due fatti: 1° Che quasi tutti i suoi alunni presero parte alla patria battaglie per l'indipendenza nazionale; 2° Che non vi è altra città, toltane la Lombardia, che possa vantarsi più di Lodi annoverata di egli degradante pecoreccio.

Che poi il Gorini fosse un ardente patriotta ne è prova eloquentissima quest'altro fatto. Quando nel 1848 tutta Italia fu in armi per combattere per la propria libertà, il Gorini sospese i suoi studi, e dolente di non potere, sebbene ancora nel vigore dell'età, per la sconcertata sua salute, prendere parte alle battaglie che allora si combattevano, spiava tutte le occasioni di poter anch'egli pagare (come egli stesso scrisse) la sua quota di debito verso il suo paese. Egli aveva, poco tempo prima, trovato un mezzo atto di accendere la polvere pirica col mezzo di un filo elettrico. La stessa cosa venne poi trovata da altri nel 1850, ed ora è diventata una cognizione volgare; ma allora nessuno ci pensava, epperò, in date circostanze, riusciva più facile che non al presente il far servire quel ritrovato, ancora sconosciuto, ad una buona macchina da guerra. E quando i Piemontesi scesero a Cuneo si ritirarono in disordine verso Milano, inseguiti dall'esercito austriaco, egli si presentò al Comitato di difesa e gli svolse un suo progetto, mediante il quale, stabilite opportune mine sulle vie che mettevano capo a Milano, egli, stando sul Duomo, con cannocchiali diretti verso i punti minati e coi capi dei fili congiunti in un particolare apparecchio, si proponeva di distruggere gli stati maggiori dei diversi corpi d'armata, e così, scompigliato l'esercito nemico, renderlo facile preda dell'esercito alleato. Il suo progetto venne accolto dal Comitato di difesa come l'unica ancora di salvezza in quei supremi frangenti; ma per la precipitazione degli eventi e pel disordine che regnava nella sventurata delle grandi crisi, non fu possibile darvi esecuzione.

Di questo progetto parla ne' suoi scritti Carlo Cattaneo che ne era conoscente e lo approvava; e l'Anelli (altro nobile ingegno dimenticato, sebbene ancora vivente), membro del Governo provvisorio, ne scrisse diffusamente nella sua *Storia d'Italia*, aggiungendo anche il nome dell'autore. Inutile aggiungere che ci fu amico degli uomini politici più eminenti dei tempi nostri, quali furono e sono ancora Mazzini, Garibaldi, Cattaneo, Pisacane, Bertani, Crispi e molti altri.

Dopo il 1849 ripigliò ai suoi studi e, lasciando in disparte quelli di matematica, si dedicò in modo speciale alla conservazione delle carni commestibili, alla pietrificazione e alla conservazione dei cadaveri, e segnatamente agli studi di geologia sperimentale. Nel 1872 poi, agitandosi la questione della cremazione dei cadaveri, egli, che già aveva trovato il modo di conservarli e di ridurli quasi allo stato della pietra, convinto della necessità di sostituire al seppellimento la cremazione dei cadaveri, rivolse ad essa i suoi studi.

Del suo immenso lavoro è ba irrefragabile testimonianza nelle sue opere stampate: *L'origine delle montagne*, *I cadaveri*, *La pietrificazione dei cadaveri per mezzo del fuoco*, molti opuscoli, molte memorie, e nella mole dei suoi manoscritti, nei quali con ordine ammirabile sono descritti tutti i suoi esperimenti.

Dell'importanza dei suoi lavori fanno fede gli attestati ed i premi che gli furono conferiti nel 1846 dalla Facoltà medica dell'Università di Pavia, e nel 1881-82 dall'Accademia delle scienze e dall'Accademia di medicina di Torino, e, per venire ad epoche ed a fatti più recenti, le relazioni che pubblicarono intorno al suo patrimonio scientifico il dott. Fornenti, prof. di matematica all'Università di Pavia, il senatore Giovanni Cantoni, prof. di fisica alla stessa Università, ed il comm. Malacchia De Cristoforis, dottore in medicina e chirurgia valentissimo.

Or bene, da queste relazioni stampate a Lodi dalla tipografia Cagnola emerge che il Gorini fu un insigne matematico, « che egli « scoprì le leggi sperimentali di un ordine « di fenomeni geologici, il quale abbraccia « un indefinito numero di casi, e che quando « anche non avesse fatto altro che condurre « a termine questa serie meteoplico di studii, « pur sarebbe da annoverarsi fra i più emi- « nenti geologi del secolo e meriterebbe una « ricompensa nazionale; che scoprì il modo « di conservare le parti e i corpi interi or- « ganici nelle condizioni quasi identiche a « quelle di freschi cadaveri per lungo decorso « d'anni, come fece per quelli di Mazzini, di « Ferrari e della Zanardini; che scoprì il « modo di conservare pezzi cadaverici per « parecchi mesi nello stato di fresco cadavere « senza possibilità di corruzione, sebbene « esposti all'azione dell'aria, e per ciò utilis- « sabili per le dissezioni e per gli studi mor- « fologici; che scoprì il modo di conservare « in perpetuo cadaveri interi, i quali, dopo « aver subito un lungo esperimento che ras- « somiglia alla mummificazione, senza ulte- « riori manipolazioni e sotto la continua a- « zione dell'aria, mantengonsi nulla meno, « per un lungo volger d'anni, sempre suscet- « tibili di un nuovo rammollimento, mediante « un bagno, il quale, ritornandoli in uno stato « che si avvicina a quello di un cadavere « fresco, li rende di nuovo adatti alle clini- « che; ed emerge ancora che scoprì il modo « di ridurre i cadaveri ad uno stato quasi « lapideo e costante. » Tutto ciò fu constatato da questi tre valenti scienziati, dopo di aver esaminato, per incarico avutone dal ministro della pubblica istruzione, i manoscritti lasciati dal Gorini.

Dedicatosi a risolvere il problema della cremazione, inventò il solo crematoio perfetto ed economico che finora si conosca e funzioni. In segno di riconoscenza egli lo volle chiamare *Crematoio lodigiano*. Il primo fu costruito a Lodi a spese del Municipio; il secondo *fu costruito a

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 18.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

VIII.

(Seguito).

.... Questi la mattina seguente si alzò di buon'ora, contentissimo della sua Rosalba; quando il fornaio friulano fece sentir il suo fischio nella strada per chiamare la serva, si affacciò alla finestra e gli ordinò una focaccia per l'ultimo giorno di carnovale: quindi uscì colla serva per la spesa, e dalla beccheria passò al primo terreno di palazzo Bembo dove erano le poste per l'estero per verificare il registro dei forestieri: lì, all'appalto del tabacco, fece la sua provvisione di rapè, quindi si recò all'ufficio della Testemunia.

Rosalba, approfittando dell'esser sola, si era alzata e così in camicia, senza badare al freddo, aperì un cassetto dove stavano soldi e roba in bella mostra le argenterie. Estrasse qualche tempo il suo specchio, ravviò amorevolmente la lucente capigliatura dei suoi bei neri, delle sopracciglia, delle ciglia e del respirello: le parve quasi che le macchiette dovessero alzarsi dal loro piccolo bellimbo per arrestare la sua ditabile... ladra.

In quel momento nessun sospetto poteva dissimularle che stava per rubare.

Le pareva che lo scellapelli dovesse scattarle: che nei gesti non avrebbe mai più saputo che volesse che la sedura le avrebbe portato disperazione, che la bocca e il baciello non avrebbero mai potuto lavare dalle sue mani l'infamia.

Poi si riscosse, pensando che il tempo passava, e si decise pensando che lui, l'adorato amante, voleva così. Prese in fretta uno dopo l'altro quegli argenti, tolse lo scrignetto che conteneva gli ori e le gioie donate dal marito: riprese il tutto in un piccolo forziere da viaggio di bajchone mise in un altro la sua biancheria fina e il vestito migliore: rivestì i forzieri della loro tela incerata rossa, li ripose nel solito cantuccio e rientrò a letto. Si alzò verso le dieci quando la serva cominciava i primi preparativi per il pranzo: aveva ind-sato l'abito di tutti i giorni e si era pettinata senza nessuna ricercatezza. La serva pensò che Lucio non sarebbe comparso.

Fu quindi sorpresa di udire a mezzogiorno bussare secondo il convenuto.

Entrando, Lucio le pose in mano mezzo zecchino: — Maria, andate a prendervi un caffè col buzzolai.

— Ho già fatto colazione, Eccellenza.

— Ebbene, andate a comprar qualche cosa, — e le diede un altro mezzo ducato.

Come altre volte, così anche questa la serva levò l'incomodo e sentì di senza volere che nella testa di Lucio ci stavano due mondi di lontra cosa e che dietro il ponte degli Squarati un'altra barca conteneva quattro o sei anche più mascherate: tutti ben armati di pugnali e pistole. La serva se ne andò girando un poco e pensando come avrebbe potuto senza suo rischio far sì che il signor Valerio scoprisse la trama già così bene avviata: dalla qual catastrofe doveva, nei suoi progetti, risquistare le chiavi e l'impero di casa.

I due amanti si scambiarono un bacio ardentissimo senza parlare: Lucio scese nell'entrata i due forzieri: fischiò: comparvero i due bravi... Poco dopo i vicini furono sorpresi vedendo uscire un uomo e una donna mascherati dalla casa di Valerio.... Chi erano? dove andavano? e i bauli?

Intanto le due gondole voganvano verso San Giovanni Decollato a casa Tacelli, dove Lucio la fece da padrone, perchè il conte Tacelli non aveva voluto correre il rischio di cobitare col temerario giovane ed era restato a Pordenone.

All'una la serva tornò a casa: perchè giudicava che un'ora fosse bastata agli amanti e bisognava completare il pranzo... trovò un capannello di gente dinanzi alla porta socchiusa.

— O Maria! sapete? è uscita poco fa di casa vostra una donna mascherata... somigliava molto alla vostra padrona... con un signore mascherato che non è certo il vostro padrone... e con due forzieri.

Lo Maria che non s'aspettava tanto disastro un urlo da spiritata: entrò, verificò che non c'era nessuno e che i forzieri erano spariti: — Oh, povera me! — gridava nell'uscire — che qualcuno di voi vada ad avvertire il cancelliere: io corro al bargello.

E posa infatti a correre via: ma capì subito che a lei conveniva nascondersi; tornò sì affrettò da un suo compare: si fece dare una maschera e scomparve nei vortici del carnovale.

Il signor Valerio è all'ufficio colla penna sull'orecchio e sta rileggendo ciò che aveva allora d'urato allo scrivanato e che poi sarebbe stato scolpito in pietra da collocarsi all'angolo del campo S. Zaccaria:

« In questo campo nella chiusura dentro
« delli portoni sono proibiti tutti li giochi
« li tumultuar stropitar dir parole oblene
« commetter disonestà far immondizie met-
« tervi alberi antene vetranine qualsivoglia
« altra sorta di robbe sotto gravissimo pone
« gli è per decreto del Ill.mi et ecc.mi esecu-
« tori contra la bestemma... »

— Va bene, — disse — la data la metteremo quando ci sarà la firma: adesso vediamo se è in regola la credenziale di quel povero diavolo che vuole la patente per essere alloggiato all'ospedale...

Ma entrò l'usciere ad avvertirlo che uno di casa sua cercava di lui.... Uscì nell'anticamera. — Ah siete voi, amico Giovanni. Che buon vento?...

E qui velocissimo sconvolto e spaurito: — Dio mio! cosa avete? vi è successo qualche cosa?

— A me niente, — rispose l'altro quasi piangendo per la compassione.

— Dunque a me!...

— Sapete, in casa vostra... non so bene... ma qualcuno è entrato ed è uscito... con due forzieri... forse erano vuoti... insomma venite a vedere.

Valerio si sentì tremare le gambe: prese il cappello e il tabarro, scese coll'amico..... chiamò una gondola...

In arrivando le due ed egli montava al ponte degli Squarati: si precipitò in casa...

Il manzo bolliva nella pentola: ma non si udiva là dentro altro rumore: anche quello pareva un succedersi di singhiozzi: il cameriere cigolava in modo lamentevole.

— Maria! Rosalba! Rosalba!...— nessuno risponde.

— Rosalba! — e il suo grido diventava straziante per il timore e il sospetto... Corre su, nessuno: apre la porta della stanza da letto con violenza e per effetto dell'aria l'armadio dell'argenteria, che era socchiuso, si spalanca... È vuoto.

— Ah ladri!... Rosalba!...

Non c'è più dubbio: lui non c'è... un bigliettino bianco che vede in terra lo colpisce: si china, lo raccoglie e legge: « S. E. il conte Lucio Torriano. » Era il primo biglietto ricevuto da sua moglie, da lei custodito come pegno d'amore e perduto nell'agitazione di quella mattina...

Il povero cancelliere è folgorato dall'orribile verità e cade sul letto tramortito...

L'amico lo aveva seguito in questa bravissima, furibonda inchiesta: lo soccorre, lo spruzza con acqua.

Valerio rinviene e scoppia in un pianto dirotto, convulso, barbaresco: — Lo voleva bene, lo voleva bene — esclama fra i singhiozzi — quale infame traditore!

— Chiatevi, Valerio, per la vostra salute; vado a chiamare un barbiere che vi cavi sangue... Quando sarete rimesso potrete *pianificare* il seduttore con accusa pubblica... ma per ora pensate a voi stesso...

— No, Giovanni, non voglio barbiere nè cerusico, non voglio accuse pubbliche, non voglio scandalo... nessuno vedrà più in Venezia la mia faccia senza mia colpa svergognata... Voi solo mi aiuterete - anche potrò muovermi: ma prima che finisca il carnovale lascerò Venezia: nessuno mi leggerà lo scorno attraverso la maschera...

Quell'uomo onesto, che non aveva mai avuto da arrossire, si rassegnava a nascondersi dietro la maschera, lui che non l'aveva mai portata neppure per innocente follia...

Scrisse la domenica agli Eccellentissimi esecutori annunziando che per ragioni note agli Inquisitori di Stato lasciava Venezia e l'ufizio; scrisse agli Inquisitori denunziando semplicemente il fatto al mascherò, prese una gondola, portò la denunzia nella bocca del leone a S. Marco, si fece condurre alla riva del Carbone, entrò nella *corriera* di Padova e partì per Verona nella notte nell'ombra.

Lucio fu subito informato della sua partenza, perchè uno dei suoi bravi, il tacchè Giovanni Viola, aveva avuto l'incarico di sorvegliare i movimenti del cancelliere: e infatti passeggiava da due ore infuriato, col cappello sugli occhi, fagottosi zoppo e mezzo cauto, nei dintorni del ponte degli Squarati e davanti alla casa verso le due ore di notte: dalle chiacchiere del vicinato seppe ogni cosa e corse a riferirne al padrone.

— Vedete, Rosalba, — disse Lucio, — se n'è andato e ci ha lasciati liberi e padroni di noi...

Rosalba non rispose, ma cercò di sollevare il rimorso fra le braccia dell'amante...

Qualche mese dopo, il povero Valerio, nascosto nella sua terra, moriva di vergogna e di crepacuore, maledicendo e amando sempre la bella Rosalba.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 2 pomeridiane di *giovedì 9 febbraio* 1882 si procederà all'incanto, pel Civico Palazzo, a partiti segreti, per la vendita di 270 piante numerate in numero indicativo a giorno del corso linea di Grugna.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1450 e seguirà il deliberamento a favore di quella fra le concorrenti che sarà fatto maggior aumento d'un tanto per cento del detto prezzo, superiore però ad alcuno tassativamente fissato dal Statuto in fatto di aumenti.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno depositare L. 500 in numerario, a mezzo del civico Tesoriere, presso l'Ufficio.

I capitoli definitivi e gli elenchi descrittivi delle piante sono visibili, nel civico Ufficio d'Arte. 242

In incantevole posizione
sui Colli di Chieri

Una signorile azienda vitifrutticola, con vasta chiusa di 7 giornate di terreno recinto dei più belli ornamenti, e con circa 50 giornate di terreno coltivo, col rispettivo fabbricato rustico; il tutto riunito,

E DA VENDERE
sia in corpo sia frazionati
in Moretta (Racconigi)

a) Podere detto *Sant'Anselmo* di 120 giornate, tutto coltivo, di cui 90 di prati e lire di campo, con più che sufficienti fabbricati e diritti d'acqua per l'irrigazione e salto d'acqua;

in Piobesi

b) Altro podere detto *La Vallina* di 175 giornate con sufficienti fabbricati.

Rivolgersi al sig. G. CANTU', via Carlo Alberto, N. 17, *Torino*. 308

D'affittare al presente
PALAZZINA

composta di 12 membri, cortile e giardino con piante fruttifere, sulla stradale di Rivoli, N. 29.

Rivolgersi dal perito e liquidatore PAOLO LURANDI, piazza Savoia, N. 6, piano 3°. 272

DA AFFITTARE
al 1° aprile 1882

Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile. — Via Consolata, 15. 170

Da affittare al 1° aprile
o prima:

Otto camere ed un cameriere a mezz'aria, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Borgo-Dora, N. 13, in fine del viale.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, piano 2°. 87

Terreno da vendere

Via San Domenico, N. 42. — Rivolgersi lì al sig. CHIAMPO. 172

Impresario

Nel giorno 3, 4, 6, 7 febbraio, in via Doragrossa, N. 2, si procederà all'incanto, per la vendita di una grande quantità di *quadri, stoffe, vasi, candelabri, libri di varie, profumerie, bicchieri, cristallerie, cresponi, pendole*, ecc. ecc. in ottimo stato.

287 P. BELTRAMI, *est.*

Alloggio di 8 membri

Alloggio di 8 membri a pian terreno, Corso Vittorio Em. II, Palazzina N. 247

al 1° luglio 1882
nella palazzina in piazza Solferino, 22

Grande ALLOGGIO al piano nobile con terrazza, scalone in marmo, gas, acqua potabile, calorifero, cantine e legnaia.

Rivolgersi al portinaio. 310

CORPO di CASA
da vendere

di civile abitazione e da pigione con vasti locali, composta di N. 90 membri con ampio terreno, del valore di 7,000, in piazza di Castello del Valentino. — Rivolgersi dal notaio MANO, piazza Savoia, N. 6, *Torino*. 253

D'affittare al presente

Quattro camere al piano terreno per cantina e laboratorio in Borgo Dora, vicino al Mulini della Città.

Recapiti dal portinaio di detta casa, via Priocca, N. 8. 288

AVVISO

Per l'avvenuto decesso di Giovanni RICHETTA in Torino il 7 gennaio 1882, si prevano tutti quelli che abbiano interessi attivi e passivi col medesimo, di rivolgersi al Candelino Collegiato cav. PAVIA, via San Tommaso, N. 6. 254

Ricerca di Testamento

Si prega il Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu cav. INNOCENZO MAFFEI, già presidente di Tribunale e ultimamente segretario generale al R. Economato generale di Torino, di volerne dare notizia all'Ufficio del predetto R. Economato. 277

SI CERCA un **Socio** od un **Commendatario** che possa disporre di circa *centomila lire* per un'industria in attività e di prima necessità in Italia, ove può avere un grande sviluppo. — Rivolgersi al sig. Guedin, via Santa Maria, 3 e per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. G. Gilardini, negoziante, Torino. 305

Cercasi contrarre un **Mutuo**

di L. 65 sulla rivo. Garanzia primo grado su beni stabili in Torino. — Per condizioni scrivere R. O., 30, *Torino*. 295

Roma
HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — Omnibus alla stazione.

311 BORELLI, *proprietario*.

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 20 febbraio prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa di Torino (via Ospedale, N. 28).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1881 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

A norma dell'art. 21 dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che siano stati almeno *dieci Azioni* nella Cassa della Società in Torino, via Bertola, N. 20.

Torino, 21 gennaio 1882.

270 L'AMMINISTRAZIONE.

Unione Banche Piemontese e Subalpina

AVVISO

Gli Azionisti dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di *sabato 11 febbraio* 1882, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Società promotrice dell'Industria Nazionale, piazza Castello, N. 25, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo;
4. Interazione di Unici speciali ed autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di stabilirne le modalità relative;
5. Elezione di nove Amministratori e due Censori.

NB. Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea (art. 31 dello Statuto):

in Torino presso la *Sede della Banca*;
Milano » *Banca di Milano*.

Torino, 25 gennaio 1882.

270 L'AMMINISTRAZIONE.

G. HUGUES e COMP.

Galleria dell'Industria Subalpina — *Torino*

Liquidazione per cessazione di commercio

Gioielleria, Oreficeria, Orologi, Pendoli e Bronzi.
Locali e mobili da rimettere. 314

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala *in barriletti e bottiglie*, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 51, *Torino*. 26

ALLA SICILIA
Piazza Madonna degli Angeli
CHIANTI-CHIANTI
Delizioso Chianti
a L. 1 50 al fiasco ed oltre. 298

PASTIGLIE di CODEINA
PREPARATE
di A. ZANETTI, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante della irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi pol. monare; è miracolo il sollievo ch'esercitano la tosse ostinata.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino D. MONDO, TARICCO, TORTA *ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia.* — *Per le domande di ragguagli, ed preparatore in Milano.* 124

OSCAR BRIGNON

Rappresentante della Casa
HUSTON PROCTOR E C.

a deposito di Locomobili e Trebbiatrici a vapore, e maneggio cavalli da tiro. — Serraglio da mettere — Trinchi-bruggi — Pompe centrifughe ed a mano — Accessori e pezzi di ricambio — Cinte di cuoio e cordine metalli.

Noleggio locomobili per Stabilimenti, Officine, ecc.

Torino — *Via Saluzzo*, 13 — *Via Nizza*, 115 — **Torino.**

309

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 42

ASSORTIMENTO completo, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di progetti d'abbigliamenti: anello a nodo gordiano, gemme d'imitazione, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/6 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in stillin. 8

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DALLA
Soc.tà S. A. ALLEN

Non mancò mai di restituire ai capelli grigi il colore precipuo della gioventù, ravvivandone alla stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre eguale, il ripristinatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE
IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

124 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Dragone, 5.

Cinto per ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erutoso** e nemmeno non qualsiasi **CINTO** e ritenuta nessuno può guarantirne la guarigione.

Sull'entità dell'assunto informatevi dai Datori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, *Torino*. 301

UNA SIGNORA venticinquenne desidera collocarsi presso qualche signore quale donna di compagnia. — Scrivere alle iniziali N. P., 7355. 308

PIANOFORTE nuovo da vendere della *Società dei fabbricanti de pianos* BANELASSI, ed C.ia, Dirigersi via dell'Ospedale, N. 8, piano 1°. 16

GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

Esposizione Parigi 1878 MEDAGLIA D'ORO

La Vendita annuale delle Macchine a Cucire SINGER oltrepassa il Mezzo milione

La Vendita annuale delle Macchine a Cucire SINGER oltrepassa il Mezzo milione

Esposizione Parigi 1878 MEDAGLIA D'ORO

Vantaggi senza pari

Insegnamento gratuito a domicilio — per **3** lire *SETTIMANALI* — Garanzia illimitata

LE MACCHINE VERE SINGER
della Compagnia Fabbricante SINGER
le più facili, le più solide, le più perfette e le meno costose
PER FAMIGLIE ED ARTIERI

Dietro la grande rinomanza e l'universale preferenza raggiunta dalle macchine per cucire **VERE SINGER** della Compagnia Fabbricante SINGER, più di 30 altri fabbricanti di Macchine per cucire si valgono di questo nome **per presentare le contraffazioni delle Sistema Singer** oppure **Singer perfezionato** o semplicemente **Singer**, le quali, comechè lontanissime dall'eccellenza delle genuine Macchine per cucire **VERE SINGER**.

I fabbricanti prendono come tipo, come soggetto per l'imitazione, le **Macchine per cucire Vere Singer della Compagnia fabbricante SINGER**, perchè sono le UNICHE MACCHINE accreditate e che godono d'una fama universale.

Questo fatto dimostra ad evidenza la superiorità delle impareggiabili Macchine per cucire **VERE SINGER** della Compagnia fabbricante SINGER.

AVVERTENZA — Ogni persona che desideri acquistare una Macchina per Cucire **VERA SINGER**, deve, per non essere ingannata, esigere la seguente dichiarazione sulla fattura di acquisto: *Macchina garantita* **Vera Singer** *della Compagnia Fabbricante* **Singer.**

UNICA SUCCURSALE in
Torino, via S. Pietro da Pinda, 6 — **Biella**, angolo Via Maestra e Duomo.
Direzione per l'Italia: *Milano*, piazza del Duomo, 23. 64

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più invecchiate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè regime speciale. Sono facili a prendersi: non infiacano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

Torino — *Farmacia* TARICCO, *piazza S. Carlo* — Torino. 290

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
fa' furia il pubblico a procurle!

GOODALL'S QUININE WINE. — **Vino alla China** eccellente pel mal di nervi, pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino, preso due o tre volte al giorno, rimetterà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola.

Si vende a L. 3 la bottiglia.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.
Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Doragrossa, *Torino*. 239

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica
Grimault & C^ie e il bollo del Governo francese, deve essere
respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison Grimault & C^ie, 8, rue Vivienne

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In Torino, farmacia Centrale, G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 127

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — Bettera *b)* — *Il ghiacciaio del Monte Bianco* — *Un signore permaloso.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sohr.

Gerbino, o. 8. — *L'estate di S. Martino* — *Per vendetta.*

Alfieri, o. 8. — *Il vecio Gino per la moglie di Pulcinella* — *Il processo Veneziano* — *Il matrimonio di Paolo Ineiste.*

Rossini, o. 8. — *La tempesta.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-pantomimica data dalla Compagnia R. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I figli del capitano Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 1° FEBBRAIO 1882.

Nascite 29, cioè maschi 9, femmine 20.

Matrimoni celebrati. — Rocco avvocato Carlo con Corrà Maria.

Morti denunciati. — Lazzari conte Luigi d'anni 52, di Alessandria coniugato in Torino — Bertea Giovanni, d. 71, di Cirie, sarto — Petro Caterina nata Mongiero, d. 53, di Pertusacco, trapuntiera — Conti Maria nata Marocco, d. 46, di Torino — Perrero Teresa, d. 58, di Rivoli, serva — Savino Leonardo, d. 42, di Cuneo, commissionario — Girardi Pietro, d. 50, di Lanzo Alpi Graie, setaiuolo — Abrate Maria, nata Bertolino, d. 35, di Torino — Rua Bellina, d. 12, di Torino, studente — Rainero Maddalena nata Morero, d. 71, di Ivrea — Girone Pietro, d. 68, di Cerreto, bracciante — Negro Costantino, d. 7, di Torino.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale compresovi 24, di cui 2 domiciliati in altri Comuni 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 1° febbraio 1882.

Altezza barometrica ridotta a millimetri e gradi di temperatura:

9 a. 755,9 3 p. 755,1 9 p. 755,6

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+1.2 +2.8 +1.4

Tensione del vapore in millimetri:

3.3 3.4 3.6

Umidità relativa in centesimi:

64 59 71

Vento:

NE. 1. S. d. calma

Stato atmosferico:

coperto sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +1.0 max. +5.4

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 2 febbraio.

Nascere del *Sole* 7,40 — Passaggio al meridiano 0,33 — Tramonto 5,27.

Nascere della *Luna* 8,8 sera. — Passaggio al meridiano 0,51 matt. — Tramonto 7,15 matt.

Giorno della Luna 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 30 gennaio 1882 — (Ore ventuna di Parigi).

Le basse pressioni discendono nel Nord della Russia.

Pressione poco cambi di N. W. sulla Siberia.

Il barometro sale ancora sulla Scandinavia ed è ancora superiore a 775 mm. apparve stamane al N. W. d'Europa.

La depressione che era ieri al sud dell'Islanda si è avanzata sul Labrador colla minima, ed è segnata da un altra che in prossimità nella Norvegia i venti di W. e S. spirando portano temperatura dolce.

La temperatura è mite sulle isole Britanniche e sulla Francia, cadono al abbassati al nord e Russia.

La linea del zero passa stamane al sud del Baltico, ed il freddo raggiunge 13 gradi sotto zero al fondo del golfo di Bothnia.

Italia. — 1 febbraio 1882. — (Ufficio centrale di Roma).

Tempestoso stabilimento copre intera Europa; massimo prevalente (780) Dalmazia; minimo 708 Nizza.

Italia barometro scende repentinamente notte 12 mm. nord, conservandosi anormalmente sud.

Stamane variabile 762 a 763 nord al sud.

Cielo misto, venti nord e nord-est forti sul Adriatico, moderati Sicilia, generalmente forti altrove.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 2 febbraio.

Nascere del *Sole* 7,40 — Passaggio al meridiano 0,33 — Tramonto 5,27.

Agitato e molto agitato altrove. Venti settentrionali freschi o forti. Bassa temperatura.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 31 gennaio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Minima*, il secondo la *Massima*.

Bajanguda 0.0 —3.0 Stockholm +3.0 +1.0 Christiansund +4.0 —0.0 Copenaghen +3.0 0.0 Valentia +7.8 +2.8 Yarmouth +8.5 +3.9 Bruxelles +3.1 +3.8 Ambleteuse +4.0 +2.0 Cassel 0.0 —1.0 Berlino +3.0 —3.0 Cracovia +2.0 —2.0 Breslavia +2.0 0.0 Vienna +4.8 —5.0 Roma +6.6 —6.8 Parigi +5.0 —2.7 Bordeaux +10.1 +1.8 Limoges —0.3 —4.0 Nizza — Madrid +12.7 +4.8 Lisbona +13.0 +11.0 Teramo +11.0 +3.0 Torino +4.0 +1.1 Mondovì +7.7 —1.1 Livorno +11.5 —1.5 Roma +12.2 +0.2 Napoli +13.6 +6.0 Cagliari +16.0 +3.0 Palermo +18.7 +3.3 Caltanissetta +8.0 +3.0 Alghero +14.0 +8.0 Tunisi +14.0 +7.0 Biskra +17.0 +3.0

Temperature della Russia:

Odessa —0.7, Pietroburgo +1.8, Mosca 0.0.

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (corsi)	febbraio	31	1°
Rente 3 m. pel c. (1) L.		65 25	65 75
» per febbraio	»	65 25	65 75
» pel 4 m. da mar.	»	65 25	65 75
» a 4 m. da magg.	»	64 75	65 —
Zecchini a 88 1/2 [2]		18 50	18 60
» » 7/8	»	63 25	63 25
» bianco 3 disp.	»	63 —	63 25
» rallinato vecchio	»	111 —	110 50

Liverpool, 1°.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1,000 e per la esportazione 7000.

Mercato sostenuto.

Cotoni Americani:

Middling Upland 6 10/16.

Nuova Orleans 6 12/16.

Importazione della giornata 50000.

Rivera 1°.

Cotoni — Vendite balle 000.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 8163.

Mercato fermo.

Meraiglia, 1°.

Frumenti — Importazione cit. 32200
» — Vendite » 500

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 125 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 30 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 83 3/4.

Su Parigi 5 16 1/8.

Farina da dol. 5 15 a 5 35 per 68 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, dol. 1 45 3/4 [d.

Id. fine mese, » 1 45 3/4 [d.

Id. febbraio, » 1 44 — [d.

Id. marzo, » 1 47 — [d.

Id. Primavera N. 2 disp. » 1 36 — [d.

Grano turco, cen. 71 al bushel di 39 litri

Nolo per cereali, scellini 4 1/2 per ogni quarter (250 litri).

Farine e grano turco: affari difficili.

Frumento in ribasso.

Nb. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno saldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

Firenze,	31	1
Rendita 5 0/0	89 92	90 17
Oro lettera	21 11	21 10
Londra lettera	26 97 5	26 05
Cambio su Parigi	103 30	103 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	900 —	898 —
Parigi,	31	1
3 0/0 franc. annui.	— —	— —
Id. nuova	81 40	82 05*
3 0/0 francese	81 60	82 50
5 0/0 francese	114 62	114 50
Rendita Italiana	85 45	85 37
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 12 5	25 14
Banca Ipotecaria	625 —	625 —
Credito Mobiliare	99 1/4	99 3/4
Obbl. Lombarde	271 —	270 —
Cambio sull'Italia	0 —	0 —

* Rialzo.

Vienna,	30	31
Mobiliare	277 50	281 —
Lombarde	120 50	120 50
Banca Anglo-Aust.	114 50	121 50
Austriache	294 50	294 50
Banca Nazionale	809 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 53
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 60
Cambio su Londra	119 50	119 80
Rend. Austriaca	74 05	74 80
Rend. id.	73 50	73 55
Unionbank	113 —	115 75
Rend. Aus. nuova	91 70	92 —
Rend. Ung. nuov.	117 25	118 —
Berlino,	30	31
Mobiliare	489 —	494 50
Austriache	507 —	514 —
Lombarde	205 —	201 —
Cambio su Londra	20 19	20 21 5

Rendita Italiana	60	60 75	80	70	40
Az. Regia Tab.	—	— —	—	—	—
Obb. Regia Tab.	—	— —	—	—	—
Rendita Turca		11 90		11 70	
Prestito russo		91 —		90 —	
Argento per chil.		208 35		207 85	
Londra,		30		31	
Consolid. inglese		98 7/16		98 3/4	
Rendita Italiana		85 —		85 1/8	
Spagnuolo		25 7/8		25 7/8	
Turco		11 —		10 7/8	
Egiziano del 1873		66 1/4		65 1/8	
Egiziano del 1877		64 1/2		64 —	
Argento		52 —		52 —	

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 142,000.

BORSA DI GENOVA — 1° febbraio.

Condizione	Qualità	Coll.	Peso
Contrattazione pubblica	Organzino	8	850 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	0	850 [illegible]
	Id. nel mese	5	
Contrattazione libera C. Amelio	Organzino	1	61 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	2	103 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	164 [illegible]
	Id. nel mese	3	
Stagionatura sociale anteriore	Organzino	11	978 [illegible]
	Trame	1	99 14
	Greggia	9	858 81
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1934 [illegible]
	Id. nel mese		

BORSA DI MILANO — 1° febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90	
Id. » fine	90	25
Azioni Banca Nazionale	2220	—
» Banca Lombarda	700	—
» Banca di Milano	625	—
» Banca Torino	810	—
» Banca Cred. Lomb.	340	—
» Cotonificio Cantoni.	390	—
» Lanificio Rossi	956	—
» Linif. e canap. Naz.	382	—
» Ferr. Meridionali	402	—
» Ferr. Romane	140	—
» Società Ceramica	340	—
Obblig. Ferr. Meridionali	278	—
» Ferr. Sarde serie A	273	—
» Ferr. Sarde serie B	270	50
» Ferr. S. anis. 1879	270	—
Obbl. Ferr. Trapani I. em.	237	50
» Ferr. id. II. em.	215	—
» Ferr. Milano-Erba	240	—
» Pontebbane	445	—
» Fond. O. R. Milano	505	50
Boni Ferr.